N. 221 — Lunedì 11 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 11 Agosto — N. 221

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 22 alla Libreria Bocca Stregno e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 28 00 — 14 00 — 4 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa postale) — 56 00 — 28 00 — 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 3 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 2
Stabilimenti - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI
dal 14 agosto al 31 dicembre 1902 L. 0,35

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza dosi):

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

VITTORIO EMANUELE A BERLINO

I timori dei tedeschi — La visita di Potsdam e l'incontro di Reval — Le aspirazioni degli Alldeutsch — La rivista.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 9 agosto.

(Gazzetta) — Man mano che s'avvicina il giorno dell'arrivo di Vittorio Emanuele, si va ognor più accentuando la soddisfazione dei tedeschi, che in questa visita del Re d'Italia al loro Imperatore riconoscono, non solo un atto di cortesia fra i due principi, ma un segno della fratellanza fra le due nazioni.

Per quanto necessario dissimulatore, quest'ultimo periodo della politica tedesca aveva suscitato da ogni parte non lievi timori.

La tendenza seguita fino dall'anno scorso dal Governo, di appoggiare gli agrari nelle loro pretese, e quindi di chiudere il mercato tedesco ai prodotti di quei paesi che, come l'Austria-Ungheria e l'Italia, esportano in massima parte derrate agricole, avevano fatto temere che i due alleati avrebbero cercato altrove, insieme a nuovi sbocchi, nuovi aggruppamenti politici.

L'accordo franco-italiano per il Mediterraneo; le dichiarazioni fatte in proposito dal signor Barrère, nel movimento di Capodanno alla colonia francese a Roma; le reiterate voci che anche dalle nostre sfere ufficiali assicurano doversi armonizzare le buone relazioni politiche alle buone relazioni economiche, e più ancora le espressioni del cancelliere von Bülow al Reichstag, che la Triplice *non fosse più per la Germania una assoluta necessità*, espressioni che parevan quelle della volpe, cui sembrava acerba l'uva che non poteva mangiare, avean fatto presentire uno stato di attrito latente nelle alte sfere dei tre Stati alleati ed una assai probabile variazione nell'indirizzo della politica internazionale, variazione che se avesse portato allo scioglimento della triplice alleanza avrebbe segnato per l'impero Germanico l'isolamento politico e l'ostilità economica di tutta l'Europa.

Oggi invece l'orizzonte è tornato sereno. I lamenti degli alleati e quelli della vicina Russia, che già si accingeva allo rappresaglie economiche ed alla guerra di tariffe, hanno fatto più effetto che le proteste di tutti i liberali, dei radicali e dei socialisti tedeschi, più che le petizioni degli industriali e delle Leghe agrarie, recanti milioni e milioni di firme, perchè, come sapete, il Governo tedesco, che se avesse seguito le pretese degli agrari avrebbe messo a repentaglio la rinnovazione della Triplice, ha preferito mettere un freno a costoro e risottoscrivere l'alleanza, impegnandosi a rifare i trattati, in modo da non danneggiare alcuno, ed ora ha ceduto, per bocca del cancelliere che accompagnò l'imperatore Guglielmo alle sue mosse navali di Reval, le tranquillanti assicurazioni ai ministri russi, per modo che oggi sono contenti i tedeschi, che possono continuare a fruire delle loro meravigliose industrie, sono contenti gli stranieri, che potranno sempre importare i loro prodotti in Germania, ed è soprattutto rafforzata la situazione politica dell'impero, che in luogo dell'isolamento è venuto ad assicurarsi l'amicizia di tutti, alleati e non alleati.

Persino la visita del Re d'Italia a Peterhof, che pareva aver suscitato in Germania delle gelosie, giacchè vi si scorgeva il secondo atto di avvicinamento dell'Italia alla Duplice, è oggi riconosciuto vantaggioso anche agli interessi tedeschi, poichè dopo il Re d'Italia s'è recato in Russia l'imperatore Guglielmo, e ciò sta a significare che nel simpatizzare collo Tzar furono concordi ambedue i Sovrani, e che ormai la parola d'ordine fra gli Stati della Triplice è quella di sopire tutti gli attriti, di creare un'armonia fra le nazioni componenti le due alleanze, per modo che da esse ne risulti la pace. Tanto più che la pace garantisce la Germania da qualsiasi velleità di *revanche* da parte della Francia.

E dei benefici della pace si è tanto persuaso l'Imperatore, che ad ogni passo, in ogni discorso, anche se si reca ad inaugurare una Scuola di guerra, od al varo di una corazzata, parla di pace.

Dalla pace, infatti, egli attende quanto colle armi non potrebbe ormai più ottenere, *attende*, ciò che egli non dice, ma che i giornali mostrano essere aspirazione di tutti i tedeschi, il riavvicinamento fraterno colla Danimarca, l'amicizia coi due regni scandinavi, l'entrata dell'Olanda nella Confederazione, l'annessione alle terre tedesche dell'Austria, per modo che tutti i popoli di stirpe germanica costituiscano un nucleo potente, tale da rinnovare i fasti dell'impero di Roma.

La venuta di Vittorio Emanuele è, adunque, non solo la sanzione formale alla già avvenuta rinnovazione della Triplice, ma la certezza che in gran parte per virtù dell'Italia, che seppe richiamare l'alleato alla prudenza, lo spettro dello sfacelo delle industrie è dileguato, e la speranza di potere, sapendo mantenere la armonia internazionali, raggiungere il segno dovuto degli *Alldeutsch*, quello della Grande Germania.

***

Quanto ai preparativi che si fanno per la venuta, essi tendono a mostrare che si valuta la visita del Re d'Italia quanto quella che già fece l'Imperatore d'Austria; tanto è vero che le decorazioni delle vie ed i festeggiamenti non saranno in nulla inferiori a quelli che ordinarono per la visita di Francesco Giuseppe.

Il viale dei Tigli, che nel nuovo riordinamento ha assunto un aspetto veramente sontuoso, dovrà, per quel giorno, essere terminato, ed il Comune di Berlino vi disporrà una grandiosa decorazione di trofei, di fiori e bandiere, ma, con grande rammarico dei berlinesi, il Re alloggerà a Potsdam, nella residenza estiva dell'Imperatore, e non verrà a Berlino che per la rivista e per i ricevimenti o le visite alle Ambasciate.

A Potsdam egli sarà ospitato al Neues Palais, un magnifico castello fatto costruire da Federico II e che è il soggiorno favorito della Corte.

Per la sua venuta a Potsdam si è affrettato il collocamento degli strumenti astronomici della specola di Pechino, che il generale Waldersee regalò all'Imperatore, e che non furono, come si diceva, restituiti al principe Ciun.

Questi strumenti sono disposti dinanzi al l'*Orangerie*, padiglione e serra poco distante dal Neues Palais, e consistono in un gigantesco globo celeste, di bronzo, che si muove mediante un meccanismo d'orologeria e di diversi compassi astronomici in bronzo antico, ornati di draghi e di chimere, opere veramente mirabili.

Il globo celeste, tutto in bronzo, misura oltre tre metri di diametro, e sulle sue pareti stanno tracciati gli astri, le costellazioni e la traiettoria di essi, con una minuzia che anche ai profani attesta la sapienza dei cinesi.

Il globo, che sembra opera del secolo XVI, è in un punto ammaccato da una palla di cannone.

La rivista che avrà luogo nella piazza d'Armi della guarnigione di Berlino, un campo largo un chilometro e lungo quasi tre, raccoglierà tutti i reggimenti della Guardia, cioè le guarnigioni di Berlino e Potsdam, più la Divisione di Magdeburgo.

Il convegno di Reval fra lo Tzar e Guglielmo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14:

Le notizie giunte a Roma, a proposito del convegno di Reval, sono ben diverse da quelle dei giornali. Quanto lavoro di fantasia! E' fuori di dubbio che Tzar e Imperatore hanno parlato fra loro due delle varie questioni che si collegano con quella che ora si chiama la *Weltpolitik*. Altrettanto avvenne certo a Pietroburgo fra l'Imperatore di Russia e il nostro Re; ma questo discussioni fra Sovrani partono sempre dal principio e hanno sempre per iscopo di trovare la soluzione pacifica di quelle questioni.

Bisogna ben mettersi in testa che la pace interessa oggi più i Sovrani che i popoli, perchè essi sono meglio in grado di misurare le grandi e terribili responsabilità della guerra. E' poco probabile che a Reval si sia parlato di trattato di commercio, giacchè la questione, come già vi telegrafai, secondo ogni probabilità, è rinviata a un altro anno.

S.

La partenza di Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14:

Prinetti è partito per Varallo Sesia. Quivi si tratterrà una quindicina di giorni, o forse qualcuno di più per recarsi poi a Novara, a raggiungere il treno reale che condurrà S. M. a Berlino. Il viaggio si farà per la Novara-Pino.

A tutto oggi, nulla è deciso quanto ad una fermata in Svizzera; il Re non ha dato ancora nessun ordine in proposito: ma è più probabile che, conforme al precedente del viaggio di re Umberto per Berlino, la fermata abbia luogo. Prinetti conta di essere di ritorno a Roma verso il 4 settembre.

S.

Il tenente Notarbartolo torna al servizio attivo nella R. Marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,20:

Il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo riprende il suo servizio attivo nella regia marina da guerra e imbarcherà il 16 corrente sulla torpediniera 82.

Fratellanza socialista.

Il napoletano Labriola e l'«Avanti!»

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,35:

Ricorderete che il socialista napoletano Arturo Labriola disse che l'on. Barzilai aveva inaugurato la sua carriera politica partecipando a una riunione di quella maggioranza che l'onorevole Giolitti, nel 1903, seppe farsi ai danni della Sinistra Romana.

L'Avanti! prese spontaneamente la difesa del Barzilai, dicendo che l'accusa faceva disonore a chi l'aveva pensata e scritta. La seguito a ciò il Labriola telegrafò all'*Avanti!* dicendo che gli recitava infondata l'accusa da lui stesso formulata.

L'Avanti!, però, non credette, per tale rettifica di fatto, di mutare gli apprezzamenti suoi intorno all'autore dell'accusa, il quale ha risposto con una lettera piena di ingiurie verso la redazione del giornale socialista, accusandola di gesuitismo.

L'on. Bissolati risponde stamane con un trafiletto altrettanto ingiurioso, dicendo che, avendo il Labriola cessato un giorno portebbe, non doveva l'*Avanti!* aiutarlo a disonorarla: servizi di tal genere il Labriola potrebbe soltanto chiederli ai camorristi. Bissolati termina autorizzando critici il Labriola a fare le più sporche insinuazioni, perchè troverà sempre l'*Avanti!* pronto, come si può essere dinanzi a un caso di fantasia epilettica.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Persona in grado di sapere, assicura che il Re, appena ritornato da Berlino, darà incarico al prefetto di Palazzo di fare le ritualì comunicazioni ufficiali relative alla condizione in cui si trova Sua Maestà la Regina. Il lieto evento si verificherebbe in dicembre.

— Nella settimana entrante è atteso in Roma Guglielmo Marconi per conferire col ministro della marina intorno all'applicazione del telegrafo senza fili pel servizio semaforico.

— L'on. Prinetti prima di partire per Marate ha dato disposizione per preparare la pubblicazione di un altro piccolo *Libro Verde* intorno al ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Svizzera.

— L'Ufficio speciale per l'acquedotto pugliese, istituito dall'on. Giusso al Ministero dei lavori pubblici, ha ultimato il piano di rimboschimento del bacino del Sele e prenderà subito gli accordi col Ministero di agricoltura.

— Il Ministero delle finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera, per la sua conversione in legge, il decreto che estende il beneficio della temporanea importazione ed esportazione anche alle verghette di ferro ricotto destinate alla fabbricazione dei cavi elettrici isolati ed alle lamiere di stagno destinate alla fabbricazione dei bauletti.

Una lettera-difesa dell'on. Pantaleoni
al nostro Direttore.

L'on. Pantaleoni, venuto a più sereno giudizio, ci manda da Roma e non pubblichiamo:

Preg. Sig. Avv. Alfredo Frassati,
Torino.

Prendo atto del suo telegramma del seguente tenore:

«Assumo tutto responsabilità derivantemi «legge nostro Paese. So *Stampa* sarà chiamata «rispondere sue affermazioni innanzi magistrato «ne dimostrerà certamente verità, anche aiuto «persone sue intenzioni. Faremi però, che invece «minacciare querela, meglio sarebbe questo «momento commentare date spiegazioni che «*Stampa*, tirasate unicamente e sempre trionfo «verità, pubblicherebbe. Mai nuovo giornale, «che ho altissimo onore dirigere, altro sentito «conto che amore infinito proprio Paese, dovere dei destini migliori. — *Alfredo Frassati*».

ed in conformità la invito a pubblicare nel suo giornale quanto segue:

1.o) Non è conforme al vero l'asserzione che io sia stato iniziatore dei rapporti fra il Banco Sconto e la Industriale, che conducono alla costituzione della Franco-Italiense.

2.o) E' falsa e diffamatoria l'asserzione che per tale operazione io abbia avuto da quegli Istituti una sensoria di L. 100,000.

3.o) E' assolutamente inesistente e quindi diffamatoria l'asserzione dell'aver io ingannato il Banco Sconto sulla consistenza economica sia della Industriale che della Franco-Italiense.

4.o) E' falsa e diffamatoria l'asserzione che io abbia avuto parte, od anche soltanto avuto notizia, del riporto di azioni Franco-Italiense presso il Banco Sconto, operazione che privò il Banco Sconto di circa cinque milioni di contante.

Taccio di tutte le altre allusioni di minor rilievo ed altrettanto infondate, limitandomi a far notare che la relazione del Consiglio del Banco Sconto all'ultima assemblea non giustifica alcuna delle accuse a me dirette.

Sui diversi punti accennati le opporrò una succinta narrazione, pronto a fornire ulteriori chiarimenti, ma altrettanto fermamente risoluto ad agire con ogni altro mezzo a tutela del mio decoro, qualora alla mia onesta rettifica gli apprezzamenti temerariamente emessi sul conto mio.

Non fui io l'iniziatore di un accordo o di una fusione tra il Banco Sconto e la Industriale. La mia azione era invece intesa ad assicurare agli affari italiani l'intervento del capitale francese a mezzo di una o più Banche italiane federate che si appoggiassero ad un Istituto estero di primo ordine.

In concreto patrocinare l'aumento del capitale del Banco Sconto da 16 a 30 milioni eseguito fusione con altro Banco italiano o sottoscrizione per conto della Banque Française, di cui era presidente M. Rouvier, l'attuale ministro delle finanze francesi; soggiungo ad onor del vero che questo concetto non era mio, ma del collega on. Poli, che desiderò la mia cooperazione nella realizzazione di tale progetto, e dal quale ebbi il rimborso delle spese, unico denaro da me percepito.

Mentre trattavamo col signor Rouvier, sorsero difficoltà, che allora ci sembravano inspiegabili, sorgevano dai nostri paesi. Ma potemmo rendercene ragione quando venne a conoscenza reciproca che il Banco Sconto e la Banca aveva a Parigi altre trattative molto avanzate, come ci risultò per l'incontro a Genova con uno degli amministratori della Banque Industrielle, che mi mandò l'incarico scritto per parte del Banco Sconto, di trattare una profonda modificazione del detto Istituto. Vista che non era più possibile rimanere nel nostro primitivo programma, perchè a Rouvier era stato reso noto l'impegno del Banco Sconto con altri, accettai di cooperare all'attuazione del nuovo progetto, pel quale già erano in corso intese concrete fra i direttori dei due Istituti, Banco Sconto e Industrielle, e che in un certo senso rispondeva alle medesime finalità, cooperandomi altresì a far subito stabilire un contatto diretto anche fra i due presidenti, il signor Octave Noël e il signor Cottenet, perchè apprezzava ad essi, ed essi soltanto erano in grado di apprezzare con matuo controllo la situazione delle due Banche.

Infatti il bilancio del Banco Sconto cogli allegati fu portato dai rappresentanti il Banco a Parigi ed esaminato dagli amministratori della Industrielle, e ciò con somma (somma soluta) dell'on. Poli e mia.

Così pure il bilancio della Banque Industrielle fu rimesso a Torino al comm. Cottenet, che lo aveva richiesto per sottoporlo al suo Consiglio dell'11 dicembre 1901.

Il Consiglio (la conferma la relazione all'ultima assemblea del Banco Sconto, vedi pag. 6) approvò la combinazione fra i due Istituti. In questo, e non altro, ha consistito l'opera mia nell'effettuazione di detta combinazione.

Sull'accusa d'aver io provocato, favorito e non aver impedito l'operazione di riporto delle azioni della Franco-Italiense presso il Banco Sconto, accusa che più di ogni altra per me riveste diffamatoria, inquantochè appunto tale operazione fu portroppo la causa determinante della presente situazione, le affermo quanto segue: di tale operazione, manipolata da chi primi dell'anno, io non ne ebbi conoscenza che nel marzo, e ne fui tanto disgustato e atterrito, che proposi ed energicamente sostenni la immediata messa in liquidazione di entrambi gli Istituti.

Mi ricordai allora, e allora soltanto mi spiegai la ragione della fretta nel gruppo piemontese a costituire prima del 31 dicembre la Franco-Italiense.

Questa è la genuina esposizione dei fatti.

Roma, 9 agosto 1902.

M. Pantaleoni.

Se l'on. Pantaleoni avesse letto attentamente quanto la *Stampa* ha pubblicato in questi giorni, non si chiederebbe oggi retrattive ad affermazioni categoriche che non abbiamo mai fatto e che da altri, non da noi, vennero formulate. La *Stampa* non ha mai detto che l'onorevole Pantaleoni avesse avuto parte, od anche soltanto notizia, del riporto di azioni della Franco-Italiense presso il Banco Sconto, operazione che privò il Banco di cinque milioni di contanti: noi abbiamo scritto chiaramente che questa operazione era — come risulta dalla relazione ufficiale del Banco Sconto — stata fatta dal cassa. Cottenet, presidente del Banco stesso, ed abbiamo espresso la meraviglia che il comm. Cottenet sia stato dell'avviso che questa operazione rientrasse negli atti di ordinaria amministrazione. Di ciò appelliamo ai nostri lettori, e all'on. Pantaleoni stesso, che non potrà mai provare che questa imputazione sia stata rivolta da noi alla sua persona.

Così lo abbiamo non sicura coscienza a provare che la *Stampa* abbia detto, o direttamente o indirettamente, che l'on. Pantaleoni abbia ingannato il Banco Sconto sulla consistenza economica sia della Industrielle che della Franco-Italiense.

La *Stampa* ha espresso la sua meraviglia — e la esprime ancora oggi — che uomini provetti negli affari ignorassero queste consuetudini ovunque. Ma di qui, si dice che si fa un inganno voluto, si corre, come dal bianco al nero.

Abbiamo sempre detto che ci trovavamo di fronte a gravi responsabilità, che nè noi, nè il pubblico può — allo stato delle cose — deliberare. E appunto per non errare negli apprezzamenti, appunto perchè il giudizio potesse essere calmo e sereno, noi abbiamo invocato, come ancora oggi invochiamo, la serena parola del magistrato, il quale in una diligente istruttoria sarà sciogliere i diversi gradi di responsabilità: dirà chi furono gli ingannati, chi gli ingannatori, se ingannati e ingannatori vi furono. Ma l'on. Pantaleoni non può a noi dire affermare che da noi siano state formulate la terza e la quarta accusa, di cui è cenno nella sua lettera.

Come respingiamo con sicura coscienza quelle due addebiti, colla stessa lealtà riconosciamo che la *Stampa* ha raccolto la voce — come fu raccolta da altri giornali torinesi — che l'onorevole Pantaleoni abbia avuto una sensoria di L. 100,000. L'on. Pantaleoni smentisce quella voce categoricamente, sul suo onore e sulla sua coscienza. Noi ne prendiamo atto lealmente; e, poichè dichiara di essere pronto a dare tutte le spiegazioni, noi lo preghiamo di rispondere anche al Progetto di Napoli che accusava a centinaia di migliaia di azioni sottoscritte dall'on. Pantaleoni alla Franco-Italiana.

Noi pensiamo personalmente assai lieti e lieti che di tutti gli addebiti rivolti all'on. Pantaleoni, egli tenga conto solo di quelli apparsi sulla *Stampa*. E un omaggio ch'egli rende a questo giornale schalpino, non indegno della lealtà ove vede la luce; ma, poichè l'on. Pantaleoni vuole la luce, anche la vogliono la *Stampa* e il pubblico, così noi pubblicheremo volentieri le rettifiche che l'on. Pantaleoni vorrà mandare anche ad altri giornali, i quali formularono accuse precise e fatti categorici.

Prendiamo anche atto che l'on. Pantaleoni non sia stato l'iniziatore dei rapporti fra il Banco Sconto e la Industrielle che conducono alla costituzione della Franco-Italiense.

Ma con tutto questo credo l'on. Pantaleoni di aver destato una diffusa ampia, generale dell'opera sua? Crede egli con questa lettera di dilegnare il senso di impressione che ha fatto in noi, in quanti esaminano il suo grande ingegno di economista e di politico, quando improvvisamente accanto al nome noto del Poli, ai nomi noti, ma abbastanza conosciuti, del Corinaldi, del Gallino, si è visto figurare — un poco con grande differenza di responsabilità — il suo? No: noi aspettavamo (senza sperarlo) dall'on. Pantaleoni una sola, unica, radicale risposta: «Avvocato Frassati, il vostro giornale è nell'errore quando nella questione della disastrosa operazione fu il mio nome. Io non ho mai avuto parte in questo disastro. Allora, allora sì, avremmo respirato a pieni polmoni: e all'uomo, che col suo ingegno è gloria d'Italia, avremmo chiesto umilmente scusa di avere, coll'opera nostra, o sia pure per un momento solo, diminuita quella simpatia che fa una opera scientifica ha da molti anni suscitato in noi e nel mondo di chi studia o lavora.

Ma questo «no», che taglì come la spada di Siegfried, che tuonò come il rombo di un cannone in un dirupo alpino, che schiantò le tenebre collo splendore di un lampo; questo no, che desideravamo, che doveva essere un grido dell'anima nostra, quanto «no» non è venuto, no, Pantaleoni.

La vostra responsabilità rimane, quale l'avremmo concepita fin da principio: voi non potete supporre che abbiamo confuso il vostro nome e le vostre responsabilità con quelle di un Cottenet, di un Poli, di un Corinaldi, di un Gallino.

Il vostro errore, il vostro torto, la vostra responsabilità consiste nell'aver *cooperato* a questo disastroso affare. Se voi non aveste fatto altro che assistere da cieco, da sordo, da muto alle riunioni, nelle quali si preparava l'affare dell'accordo fra le due Banche, voi avreste una responsabilità, che tutta l'immensa vostra massa cerebrale non potrà distruggere mai. E da cieco, da sordo, da muto, una persona come l'on. Pantaleoni, non avrà certo assistito allo svolgimento delle trattative.

Non si domanda il *Giornale d'Italia:* «Che significa cooperare? Che cosa vuol dire? Fare in modo che l'accordo si faccia. E con quale criterio il Pantaleoni consigliava l'affare? E' possibile che lo abbia consigliato senza rendersi conto, almeno permanentemente, dell'entità, della capacità finanziaria dei due Istituti?»

E, soggiungiamo noi, era facile sapere che la Banque Industrielle aveva poca consistenza economica. Noi, che non siamo finanzieri, che non siamo nel mondo degli affari, sapevamo perfettamente quanto l'on. Pantaleoni, il quale conosceva e creava l'accordo, che risultò disastroso, ignorava.

E mentre coi bicchieri colmi di champagne si brindava all'accordo, noi modestamente in calce ad un telegramma da Parigi, nel quale si dava un resoconto dell'avvenuto accordo, scrivemmo al principio del 1901: «Non crediamo a questi entusiasmi: se sono rose fioriranno. In fatto di Banche bisogna attendere per pronunciare un giudizio.» E a uno fra i mediatori, che, credendoci ingenui o peggio, ci pregava di far risaltare il lieto avvenimento, noi, senza essere l'on. Pantaleoni, rispondevamo: «Mai, mai, mai!» E in questa risposta v'era l'intrinseco e la coscienza di quanto doveva succedere.

Un duplice dovere, una duplice incompatibilità imponeva all'on. Pantaleoni di astenersi non solo dal cooperare a quanto oggi è un disastro bancario e morale, ma dal prendere una qualsiasi parte a questo genere di affari bancari, anche se non fossero risultati rovinosi.

Noi riteniamo che la funzione di deputato al Parlamento sia assolutamente incompatibile con questo genere d'affari; ed incompatibile, assolutamente incompatibile, con queste «cooperazioni» riteniamo l'ufficio di professore di università. Chi è nello stesso tempo legislatore italiano, ed educatore della gioventù del proprio Paese, deve sentire che la Patria e la Gioventù (che è l'anima, la fede e la speranza d'Italia) impongono dei doveri, ai quali si viene meno nel momento stesso in cui si «cooperi» o bene o male — poco importa — a simili generi d'affari.

Perciò, mentre prendiamo atto lealmente, schiettamente delle rettifiche che ci hanno permesso, insistiamo nel deplorare che il nome dell'on. Pantaleoni, deputato e professore d'università, si trovi oggi, assieme a quello dell'onorevole Poli, coinvolto in una qualsiasi responsabilità nell'operazione che tutti deplorano.

Questo per l'on. Pantaleoni; ma nella sua lettera si accennano altre gravi rivelazioni, che già furono accennate nella lettera del Poli, e che aggravano singolarmente la posizione di alcuno, il cui salvataggio sta a cuore a molti. E ogni giorno di più ci persuadiamo che fu mossa intenzione la nostra quando — appena scoppiato lo scandalo — abbiamo invocato l'intervento del magistrato. Ad esso spetta l'ultima parola, la quale abbiamo ragione di credere sarà molto severa.

Quel che dice la stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,55:

I giornali commentano la lettera dell'onorevole Pantaleoni al direttore della *Stampa*.

Il *Giornale d'Italia* dice che sarà non chiarisce la faraona operazione del riporto per cinque milioni.

Venendo poi alle affermazioni dell'on. Pantaleoni, il giornale scrive: «Cooperare, che cosa vuol dire? Fare in modo, consigliare che l'accordo si faccia. E con quel criterio il Pantaleoni consigliava l'affare? E' possibile che lo abbia consigliato senza rendersi conto, almeno personalmente, dell'entità, della capacità finanziaria dei due Istituti? Il Pantaleoni non è il primo venuto. Egli è economista eminente, è un finanziere, e, come tale, se ha *cooperato*, se ha consigliato, non ha potuto farlo, a meno che non avrebbe dovuto farlo, se non con coscienza, e cioè dietro un esame dei fatti e dopo essersi convinto della consistenza dell'Istituto».

«La sua cooperazione significava, poi anche e per l'esterità che egli ha, un impegno, ed anche una morale garanzia. E come il Pantaleoni ha mai pensato di potersi sottrarre a così fatta responsabilità? Come non ha pensato a giustificare la fiducia e il credito che il mondo bancario generale, e il pubblico e l'ambiente politico dei due Paesi riponevano nel suo nome e nell'opera sua?

«Pantaleoni dice: i due Istituti hanno esaminato fra loro reciproca consistenza e capacità, ed io non ci credo». E' una scusa, questa inconsciente voluta, questa ignoranza di proposito, che giustificare l'impegno morale che derivava al Pantaleoni dall'aver *cooperato* all'affare. Questa inconsciente voluta, questa ignoranza di proposito, è per lo meno una leggerezza che il Pantaleoni non avrebbe dovuto mai avere, a seppure indicare oggi a scusa della sua posizione.

«E come avvenne che, mentre il Pantaleoni non appena ebbe conoscenza dell'operazione ne fu tanto disgustato ed atterrito e da proporre e immediatamente la liquidazione di entrambi gli Istituti», gli amministratori della Franco-Italiense, invece, la proposero e la manipolarono senza esserne essi *disgustati* nè *atterriti*?

«E perchè, alla loro volta, gli amministratori del Banco Sconto non furono nè *disgustati* nè *atterriti* come Pantaleoni?

«Bisogna — conclude il *Giornale d'Italia* — che tutto sia messo in luce: fatti, nomi e cause delle manipolazioni.»

L'Italie scrive: «Ci sembra che la lettera del Pantaleoni formuli accuse gravi contro il gruppo piemontese, e che il pubblico abbia diritto assoluto di sapere di quali persone il gruppo si compone. Ci sono altre responsabilità in queste scandalo, ma quali che siano i colpevoli bisogna che reagano inesorabilmente colpiti.»

La *Patrie* ripete che, se si vuole sapere la verità, l'inchiesta è ormai divenuta necessaria. E deve essere fatta dal magistrato.

Palermo in memoria di Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 20:

Ricorrendo il primo anniversario della morte di F. Crispi, gli edifici pubblici sono imbandierati a mezz'asta. Alle ore 17 dalla piazza del Municipio muove un imponente corteo, composto di senatori e deputati, di rappresentanti della Camera e del Governo, di Autorità civili e militari, magistrati, notabilità cittadine, Associazioni con bandiere, ecc.

Il corteo attraverso le vie Vittorio Emanuele e Cristoforo e si recò alla chiesa dei cappuccini. Quivi nella cappella ardente era esposta la salma di Crispi.

Parlarono applauditissimi il deputato Marinuzzi e il sindaco Tasca-Lanza, che portò il saluto reverente della città.

Facevano servizio d'ordine i carabinieri e i cantonieri municipali.

La salma del Crispi, che fu preparata con un nuovo processo di imbalsamazione dei dottori Micoli e Salerio, si è conservata benissimo.

E' sempre vestita in abito nero e porta sul petto la medaglia dei Mille.

Il ministro d'Italia al Portogallo in udienza da S. M.

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 23,30:

Il conte De Soonaz, ministro d'Italia in Portogallo, giunse, alle 19,20, a Racconigi, è stato ricevuto dal Re, che lo trattenne a pranzo. Egli ripartì per Torino, alle 21,45.

Il ministro Di Broglio a Recoaro.

Recoaro, 9 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Di Broglio per fare la cura delle acque.

Una dimostrazione svanita a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

La gioventù socialista rivoluzionaria della 13.a circoscrizione aveva rivolto agli operai, agli impiegati ed agli studenti un appello, invitandoli a festeggiare il 10 agosto, giorno anniversario della presa delle Tuileries, e li pregava di riunirsi oggi, alle 14, in piazza della Concordia, per recarsi nei grandi *boulevards*.

L'appello rimase senza effetto. Alle ore 15 in piazza della Concordia si ritrovarono appena una decina di giovanotti con fiori rossi all'occhiello e qualche agente in borghese.

Il vice-direttore della Sicurezza generale recatosi in piazza per assicurarsi egli stesso che l'ordine non venisse turbato.

Nuovi particolari sulla morte del generale boero Lucas Meyer.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 23,5:

Si hanno particolari sulla morte di Lucas Meyer. Il generale era disceso in un albergo ad Ixelles; aveva l'intenzione di recarsi a Carlsbad, per curare la sua malattia di cuore.

Egli era indisposto già dal suo arrivo a Bruxelles. Venerdì, sentendosi meglio, aveva progettato di fare una passeggiata con la signora Botha. Mentre si vestiva si sentì venir meno, e si coricò sul letto, ove perdette la conoscenza. La signora Meyer, inquieta di non vedere discendere, salì in camera e la trovò cadavere. Era stato vittima di una congestione cerebrale fulminante.

Dalla "tesi" alla "conferenza"

..... Ah! Io non potrò mai abituarmi a questo teatro che ormai è diventato una serie di teoremi geometrici. Quelli che vi passano dinanzi agli occhi non sono personaggi, ma cifre di problemi: Se io tiro da A una retta che congiunga a B e dal punto O un'altra....., ecc. Queste parole, e su per giù, non sono mie, ma di Francesco Sarcey, e chi le ha pronunciate un giorno è Paolo Hervieu. Ma pensate che quando il Sarcey così si lamentava, l'autore di *Les Tenailles* e di *La loi de l'homme* non ci aveva dato ancora *L'Enigme*. Se l'arguto e profondo critico giornalista, come amava chiamarsi, aveva potuto scrivere ancora uno de' suoi spiritosi *feuilletons*, il pianterreno del *Temps*, un questi due ultimi drammi, chi sa a qual tono avrebbe elevato le sue lamentazioni!

La verità, se bene il Sarcey da alcune sedute dello *Tenaglie* presentisse in lui lo spirito e il sangue dell'autore drammatico, l'Hervieu non guadagnò coi troppo la simpatia del vecchio critico. L'inesorabile *feuilletoniste* non fu mai molto tenero per il nuovo teatro del suo paese. Come non avrà potuto «abituarsi» al teatro di H. Becque, non poteva certo accogliere a braccia aperte quelli che ne mi discendono discendenti. Anche all'Ibsen non sorrise mai dato il sorriso aperto, cordiale della sua critica, e quando non aveva potuto far di meno, era stato un sorriso agro-dolce. Questo è noto. Basta l'altra parte scorrere, come ho fatto in questi giorni, l'ottavo volume delle sue rassegne settimanali, venute testè a compiere la bella pubblicazione dei «*Quarante ans de théâtre*» per convincersene. Ma, se ha torto per quella specie di difidenza scapigliata, e per certa superficialità di cenno con cui guarda lo spirito nuovo del teatro che crea all'intorno affannosamente un po' di luce e di aria fresca, non glielo si potrebbe dare per alcuni principii e questioni su cui egli ebbe il merito di far convergere sempre chiaramente l'esame e la visione del teatro. E ciò che non ha potuto vedere egli, a conferma di certi suoi lamenti, possiamo, in vero, notar noi, in questi ultimi tempi.

***

Alla giovane scuola francese parvero un giorno rancidi i procedimenti e *tesi* di Alessandro Dumas. Volle innovare: lodevole tentativo; ma in fondo, se considerate bene senza preconcetti il risultato e la mossa de' suoi sforzi e della sua predicazione, non fece che cangiare i principii contro cui pareva volesse insorgere. Venticinque anni fa avevamo in Francia il trionfo del teatro a tesi, ma la comitiva giovine scuola proclamava allegramente un teatro-conferenza. Ciò che non vuta nella composizione chiusa del teatro era nella proporzione di venticinque su cento, era è salito a settantacinque.....

Prendete i tre più geniali e autorevoli rappresentanti di questo moderno teatro francese: l'Hervieu, il Brieux, il De Curel, e vedrete che non ho torto. L'Hervieu e il De Curel, dopo aver cominciato con quel tipo di teatro telegrafico in cui lo sviluppo dei caratteri e l'azione cornano — direbbe sempre il critico del *Temps* — con la velocità di un treno espresso, e aver derivato in gran parte tecnica e costruito sulla maniera del «Becque», senza però uguagliarne l'ampio, smisurato vigore, sono giunti l'uno con *L'Enigme* e la *Course du Flambeau*, l'altro con *La nouvelle idole* e *Les Fils Sauvage* ad ingigantire nell'opera teatrale la *tesi*, sottomettendo ad essa ogni esigenza tecnica, ogni larga pittura di persone, ogni umano e semplice analisi di anime.

più largo, se non il più profondo. Ha lo spirito, il senso teatrale, la fantasia che ci fanno ricordare il Dumas, e nello stesso tempo la forza e la sicurezza efficace dell'autore dei Corvi. Il suo repertorio è assai più vario, ed è anche di quelli che maggiormente hanno conservato in questa fobbre di rinnovamento la fisionomia del teatro passato. Ma anche in lui è venuta ad un tratto ingrandendosi la preoccupazione della tesi.

In realtà egli ha sempre dato alle sue opere di teatro la base di un problema politico, o sociale, o morale, o filosofico; ma, mentre nelle prime, come nell'*Etranger*, nel *Bienfaiteur*, nel *Berceau*, nella *Robe rouge*, in *Blanchette* la tesi da cui egli si ispira è svolta con moderazione e con rado vasto scalpo, ecco dilagare invece in un'ampia dissertazione sociale la *Les Avaries*.

Voi ricorderete senza dubbio tanto *Le nouvelle idole*, che ha già varcato un giorno le porte d'Italia in una efficace interpretazione di Ermete Zacconi, quanto le *Fille Sauvage*, che più recent

cura Alessandro Dumas, e preparazioni sono lo sviluppo sensibile delle situazioni, lo studio e l'analisi, la creazione sensibile dei personaggi e dei tipi. L'autore-conferenziere, per seguire il dilettitio delle idee, e giungere vittoriosamente alla dimostrazione del suo assunto, trascura ciò che ad opera drammatica è quindi essenziale; fa parlare i suoi personaggi come rigidi rappresentanti di teorie e di concetti, come oratori davanti al pubblico convenuto ad ascoltarli. Ecco un altro forte dello realtà e della verità teatrale a brandelli.

Sarà queste un capriccio momentaneo della presente complicata fase di evoluzione nell'arte del teatro: speriamo dunque che possa presto e che dal più autorevoli il contagio non si diffonda nei minori. Si rinnovi il teatro e torni pure arditamente le nuove vie che possan permettere più alte e moderne espressioni, e si rinnovi nelle sue varie tendenze, nelle sue molteplici mimiche, ne' suoi diversi aspetti, dalla farsa alla tragedia, ma non si ritenga che come una passeggiera deviazione dalla retta via questo teatro-conferenza, con cui si crede di aver trovato il filo del teatro avvenire.

Vogliamo tanto non questi benedetti autori! In Francia, s'intende. Non che in Italia non incontrino pure ad abbeverare questa mania di riarare e di sottilizzare invece di produrre. Ma per oggi restiamo in Francia. Vogliono, dunque, molte cose. Ieri era Paul Hervieu che dichiarava tendere i suoi sforzi a ristabilire la separazione dei due generi, dividere il comico dal tragico, sopprimere il dramma, ritornare alla pura tragedia ed alla pura commedia: onde le sue *Tenailles*, *La loi de l'homme*, *La Course au flambeau*, sarebbero vere tragedie in prosa. Chiamerebbe tragedie in prosa, chiamerebbe drammi, poco manca. Quello che importa aver presente è che la legge del teatro è una sola. Il tempo l'ha fatto più elastica, più consentanea via via alla variazione degli animi. Volete ora tornare alla divisione netta della tragedia dalla commedia? E sia. Ricordatevi solamente che cento e cinquant'anni fa Ehrim Lessing scrisse quello che fu chiamato primo dramma borghese: l'*Emilia Galletti*. E che dimostra che sopra questa benedetta glebe noi siamo stati creati per fare e disfare, ricorrere e giocare a rimpiattino. In tutto.

Domenico Lanza.

Una solennità operaia a Cuneo.

Un discorso del ministro Galimberti.

Ci telegrafano da Cuneo, 10, ore 18,20:

La Società operaia femminile solennizzò oggi il suo cinquantesimo anno di vita. Stamane vi fu al Municipio, in suo onore, un ricevimento, cui parteciparono le rappresentanze di altre Associazioni cittadine e moltissime della provincia. Quindi le Associazioni formarono un lungo corteo e si recarono al teatro Toselli.

Quivi il ministro Galimberti pronunciò il discorso commemorativo, svolgendo il tema: « La missione della donna nella società moderna. »

L'oratore incominciò col dire di parlare nell'odierna bella riunione per promessa fatta alla defunta madre, che fuvvi parte della Società operaia femminile. Indi fa la storia del fiodalismo, compiacendosi che abbia una storia intima di benefattrici.

Ricorda, riverente, le fondatrici defunte. Dice che, come ministro, fregia di medaglia d'argento il vessillo sociale; poi, con impeto lirico, inaugurando alla tricolore bandiera, come simbolo, donna alla Società una lettera autografa inedita del Mazzini sulla missione della donna.

L'oratore tratta indi della questione generale della donna in relazione al lavoro ed all'educazione, mandeggiando il femminismo di maniera, ed augurando che i diritti tutti della donna siano riconosciuti dal Codice. Riconosce nella donna le attitudini stesse dell'uomo, ma non crede che voglia e possa esercitarle. Ritiene che, divenuta la donna, per le funzioni sociali, simile dell'uomo, sarebbe perduta la religione dell'amore. Parla del culto della donna come madre di famiglia, ed ecco, esaltando e commovendo, la memoria di sua madre, recentemente perduta.

Paragona la famiglia di un tempo con quella d'oggi, e dimostra che il sistema della vita industriale trascina l'operaio vorticosamente, a distrugge la fanciullezza di lui, la gioventù, l'amore, la fede. Accenna alla Rivoluzione francese, che detto all'operaio la libertà, rendendolo, da servo, salariato, ma non gli assicurò nè il lavoro, nè la vita.

Utile che le classi operaie considerino lo Stato come un amico, e non come un nemico. Il dovere dello Stato non è solo di assistere passivi, per quanto imparziale, alla lotta fra il capitale ed il lavoro, ma di riformare le leggi che sono ingiuste contro il lavoro.

L'oratore testualmente prosegue: « Fra democrazia e socialismo può nascere divergenza di intenti, di metodi e specialmente di fine; è questo sorprattutto una questione di fede che nessuno può imporre, ma nella lotta per chi soffre contro chiunque faccia soffrire, non vi può essere esitazione. »

Quindi l'oratore rifà la storia dolorosa della donna; dice che non sono le lagrime tutte asciugate, finiti i dolori, ed invoca leggi che valgano a lenire, se non a distruggere, i mali che ancora rimangono. L'oratore conclude esortando tutti quelli che trattano le questioni sociali di non dimenticare mai l'essere più tenero, più caro, più bello, più gentile, il fiore di future primavere, il sole dell'avvenire, l'angelica festa, il celeste sorriso del bambino.

Il discorso dell'on. Galimberti fu accolto dalla numerosa assemblea con frequenti, quasi continui applausi, in ispecie quando rese omaggio alla memoria delle superstiti fondatrici del Sodalizio, quando fregiò la bandiera della Società della medaglia d'argento e quando offrì alla Società la lettera autografa di Mazzini, riguardante appunto la missione della donna.

Finita la commemorazione, ebbe luogo il pranzo sociale.

L'inaugurazione del monumento a re Umberto a Pizzo di Calabria.

Ci telegrafano da Pizzo di Calabria, 10, ore 14,20:

A Pizzo si è inaugurato stamane solennemente il monumento al compianto re Umberto, pregiata opera dello scultore Francesco Jerace, eretto per iniziativa del Municipio e col contributo della cittadinanza.

Intervennero alla cerimonia il sottosegretario di Stato Squitti, rappresentante il Consiglio, il deputato Mantica, il prefetto di Catanzaro, le Autorità civili e militari, l'intera cittadinanza e un largo concorso di rappresentanti dei paesi del Collegio.

Parlarono, applauditi, il sindaco Angelieri, che prese la consegna del monumento, e il deputato Mantica; indi Squitti pronunciò un discorso, che frequentemente venne interrotto da calorosi applausi e coronato in fine da un'entusiastica ovazione.

I funebri del generale Ferrero a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,50:

Stamane, alle ore 8, ebbe luogo il trasporto funebre del generale Ferrero. Il feretro venne tolto dalla camera ardente della stazione, dalla parte di via Luigi Alamanni, e fu da sott'ufficiali del 3.o genio collocato sopra un affusto di cannone. Sul feretro, coperto da una coltre nera, ricamata d'oro, vennero posti l'elmo, la spada e le decorazioni. Ai lati del feretro erano il generale Riva-Palazzi, comandante la Divisione, il colonnello Gliamas, direttore dell'Istituto geografico militare, il senatore Municchi, il pro-sindaco Artimini, rappresentante il prefetto, il colonnello direttore del genio militare.

Al corteo presero parte un plotone delle guardie municipali, una compagnia di pompieri ed un battaglione del 31.o fanteria. Intervennero tutti gli impiegati dell'Istituto geografico militare, moltissimi ufficiali, generali, ufficiali superiori e subalterni delle diverse armi. Il corteo si recò fino a Porta San Miniato, ove si sciolse. Il feretro fu scortato da qui fino al cimitero delle Porte Sante da uno squadrone di lancieri Novara.

Le elezioni comunali a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 22,35:

Alle odierne elezioni generali amministrative per la nomina dell'intero Consiglio comunale parteciparono circa il 75 per cento degli elettori iscritti.

La lista dei partiti popolari è riuscita con quasi duemila voti di maggioranza. A capolista è l'on. Zanardelli.

Il Consiglio comunale sarà convocato sabato per la nomina della Giunta.

I risultati del *Referendum* per lo sciopero di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 22,45:

Il *referendum* per l'approvazione dello sciopero risultò di 1283 votanti. Approvarono lo sciopero 1220; contrari 30; schede bianche 5. Si calcolano a 2000 gli operai addetti allo stabilimento.

Nel pomeriggio giunse il comm. Denava, ispettore generale al Ministero dell'Interno, per assumere informazioni intorno allo sciopero.

Egli conferì con diverse persone.

Intanto corre voce che la Direzione dello stabilimento sia disposta a chiudere definitivamente lo stabilimento stesso, piuttosto che accettare le condizioni imposte dagli scioperanti.

Si attendono risoluzioni definitive.

Il Consiglio d'amministrazione della Siderurgica si radunerà fra giorni. Intanto si attende un Comizio pubblico imponente. L'ordine fu perfetto.

Agitazione fra operai meccanici a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,30:

Regna una certa agitazione fra gli operai meccanici perchè lo stabilimento Delucs minaccia una riduzione di personale.

Ieri, durante le ore del lavoro, vi fu un principio di agitazione. Alcuni operai rifiutarono di eseguire il lavoro loro commesso. I proprietari della manifattura Delucs minacciarono la chiusura dello stabilimento. Oggi tutti i meccanici appartenenti alla Lega tennero una riunione e nominarono una Commissione per conferire col Delucs e risolvere la vertenza.

L'ultimo bollettino della salute di Edoardo VII

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,05:

Il Bollettino ufficiale della salute di Edoardo, pubblicato stamane, dice che il Re ha coppertato perfettamente bene la cerimonia dell'incoronazione, ne provò poca fatica e passò una buona notte. Lo stato generale è soddisfacente sotto ogni riguardo. La pubblicazione dei Bollettini è cessata.

Un servizio religioso di grazie a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,30:

Un servizio solenne d'azioni di grazie fu tenuto stamane nella cattedrale di San Paolo, celebrato dal vescovo di Londra. La chiesa era gremitissima. Assistevano il lord Mayor, le sceriffo della City, i Sovrani e la Famiglia reale assistettero al servizio religioso dalla cappella reale di Saint-James. I Sovrani furono acclamatissimi.

DA PARIGI.

Il deragliamento di un treno — Miniera sprofondata — La Lega dei patrioti a Déroulède — Contro l'abate Vaynaud — Due conti che tornano a sigilli — La vacanza dell'abate Fournier.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,50:

Un treno espresso, col quale erano partiti stamane da Charleville per Lilla parecchie Società musicali, devia presso la stazione di Signy-le-Petit. Cinque viaggiatori rimasero morti, una decina feriti gravemente, otto leggermente. La maggior parte degli operai ed impiegati, che si recavano al *festival* di Parigi.

— A Thionville la miniera di ferro di Saint-Michel si è sprofondata. Le case vicine sono talmente danneggiate che dovettero essere abbandonate. Molte famiglie di operai sono senza tetto. Quattro operai sono gravemente feriti, altri leggermente.

— In occasione del terzo anniversario dell'arresto di Déroulède, trecento membri della Lega dei patrioti fecero un pellegrinaggio alla casa di Déroulède a Croissy. Si pronunciarono parecchi discorsi e si inviò un telegramma a Déroulède.

— Si produsse una scissione fra gli abitanti di Saint-Maur. Molti accusarono l'abate Gayraud, deputato, di tradire la loro causa perchè non vuole violenze. Si fece contro l'abate una grande dimostrazione.

— Il conte di Carbell aveva una prima volta rotto i sigilli posti sulla scuola di Chimirise, ma i provvedimenti che avevano interdetto il Rentier erano rimasti. Il sotto-prefetto ha nuovamente proceduto alla loro apposizione, rinnovando i sigilli. Il conte di Carbell li ruppe nuovamente, dicendo che così avrebbe fatto finchè si attentava ai suoi diritti di proprietà.

— Ad Arras i sigilli apposti sulla casa delle religiose di Cantonet furono rotti dal conte di Hauti-Feuille. Il commissario li appose nuovamente.

— Monsignore Mallien, vescovo di Chartres ha revocato l'abate Fournier, curato di Saint-Germain le Gaillard, in seguito alla pubblicazione sull'*Antisrité* di una lettera ingiuriosa per il Governo ed i suoi superiori diretta a Combes.

Un alto ufficiale francese deferito al Consiglio di guerra.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il luogotenente-colonnello di Saint-Remy, del 2.o reggimento dei cacciatori a Pontevy, è stato deferito al suo comando per essersi rifiutato di inviare una squadrona a Ploermel, dove si temevano disordini a causa dell'espulsione delle suore. Il luogotenente-colonnello sarà deferito al Consiglio di guerra.

La Regina del Belgio agli estremi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 21:

Notizie da Spa recano che corre voce che la crisi cardiaca della Regina del Belgio si sia aggravata. Domani si pubblicherà il Bollettino. È stata chiamata d'urgenza la principessa Clementina.

DA NEW YORK.

Una nuova linea telegrafica per la Cina — La guerra civile a Porto Principe.

— Roosevelt ha accordato alla Compagnia « Commercial Pacific Cable » la concessione della linea da San Francisco alla Cina, per la isole Hawai, Guam e Filippine.

— Telegrafano da Porto Principe che la guerra civile continua. Le truppe di Salnave e Firmin batterono le truppe del Nord a Limbe. D'altra parte, le truppe di Fouchard batterono i firministi a Petit Scave. I firministi si ritirarono lasciando 50 morti ed incendiando la città.

L'insurrezione nel Siam.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 12:

Il ministro americano Bangkok ha telegrafato a Washington che l'insurrezione si estende nel Siam.

Un disastro tranviario nel Belgio.

Diciassette feriti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 14,10:

Si ha da Soreing che avvenne colà una collisione fra due tramvie della linea Liegi-Soreing. Una vettura, carica di viaggiatori, fu letteralmente distrutta. Grande panico. Diciassette feriti. Tre gravemente.

Navigazione.

Rio Janeiro, 9 *(Ritardi)*. — Il *Ravenna* ha proseguito per Genova.

Santos, 9 *(Ritardi)*. — Il *Piemonte* è partito per Genova.

REATI E PENE

La Corte d'Appello di Roma e le responsabilità dell'on. Frascara

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,35:

La Corte d'Appello ha pubblicato la sua sentenza emessa nella causa Florio-Frascara, relativa alla liquidazione della Società edilizia romana.

La Corte respinse la domanda di risarcimento dei danni alla Società edilizia, proposta contro il commendatore Florio, e confermò la sentenza circa la dichiarazione di nullità della deliberazione del 6 ottobre 1900 relativa all'assunzione del capitale sociale.

Condannò l'avv. Pestinasi, quale liquidatore della Società, a pagare a favore del Florio le spese del presente giudizio, e di quello di 1.o grado, spese che saranno da liquidarsi.

Respinse poi la domanda di risarcimento avanzata dall'on. Frascara contro il Florio, e invece dichiarò ammissibile l'azione del comm. Florio, per risarcimento di danni, contro il Frascara, concludente contro il nomato Frascara e i signori Ferri, Siedler e De Blasi, non in qualità di amministratori della Società, ma in nome proprio, in dipendenza dei fatti, dei delitti, e dei quasi delitti, che dal Florio sono loro attribuiti.

La Corte nomina poi il perito ragioniere, commendatore Magliano, residente in Milano, di esaminare gli atti della causa, i libri, i registri, i documenti appartenenti alla Società edilizia, perchè riferisca:

1.o Se fu effettivamente versato nella Cassa della Società un capitale di 400,000 lire, e, più specialmente, se si versarono prima i 2 decimi e poi i 7 decimi del capitale sociale;

2.o Se risulta dagli atti che tutto ciò che si riferisce all'impianto della Società, ai versamenti di detto capitale, all'emissione delle azioni, fosse a conoscenza del Frascara.

3.o Se, e come, fu aumentato il capitale da 600 mila a 800,000, e se furono versate le altre 200,000 lire e quando e da chi.

4.o Quali erano nel novembre del 1899 le condizioni della Società, e, conseguentemente, quale era il valore effettivo delle relative azioni, e se si può aver ragione di ritenere che queste condizioni e questo valore fossero a conoscenza del Frascara.

5.o Se la ritenuta perdita sociale minima, fin da quando Frascara offrì, e trasmise al Florio, le 210 azioni della Società edilizia nazionale, e se c'è ragione di ritenere che di quella perdita il Frascara fosse consapevole.

6.o Se dalle annotazioni dei libri della Società, o da altre carte e documenti, appartenenti alla medesima, risulti che di tale offerta e trasmissione delle azioni, per parte del Frascara al Florio, i signori Ferri, Siedler, De Rossi, fossero consapevoli, e se e da quali atti risulta che alcuni di essi, o tutti, abbiano contribuito a consigliare a dare al Florio notizie o informazioni non vere sullo stato della Società, diminuendone il effettivo condiviscali.

Il comm. Magliano dovrà riferire sopra tutte gli enunciati giorni dalla prestazione del giuramento.

La Corte sospende il giudizio sull'appello principale del Florio, e incidentale del Ferri, del Siedler, del De Rossi, circa le spese del giudizio di 1.o grado, e riserva ai medesimi i provvedimenti.

La sentenza è firmata dal presidente Cordova, dall'estensore Capelsio, dai consiglieri Catastini, Michetti e Mosca.

Il sequestro dei libri dell'ufficio Sella di Collegno

Un nuovo di anarchici — le solite vittime innocenti — presentò nell'inverno scorso una formale denuncia e querela contro gli amministratori e il consigliere delegato (on. Miniglio) della Società anonima cui detta « Lanificio Sella di Collegno ».

Le molte e circostanziate accuse si ingarbugliarono sostanzialmente in questo complesso di fatti risultenti anche a qualche anno. Alcuni fra i principali creditori del cav. Giacomo Sella, dopo avere taciuto con percentuali buon altri creditori, si impossessarono della ingente azienda costituendosi in gruppo Liquidatore. Avutone così la piena disponibilità, architettarono una delle solite Società anonime, distribuirono nel pubblico le relative azioni, e per i primi esercizi apparvero lauti dividendi, sostenuti e spiegati colle solito mirabolanti assicurazioni e promesse. Fu in seguito lanciato una seconda emissione di azioni. Ma quasi contemporaneamente le vecchie e le nuove cominciarono a scendere con ritmo pericoloso e impressionante. I lauti dividendi scomparvero per lasciar scoperto un grave sbilancio.

L'istruttoria sulla querela procedette in questi mesi cauta e aggressiva. Vennero interrogati che una settimana circa fa il giudice istruttore, assistito da un perito ragioniere non di Torino, esegui personalmente il sequestro dei libri della azienda, i quali debbono conservare con altri elementi testimoniali a fare la luce.

Processo di diffamazione.

(Tribunale d'Asti)

L'ordinanza di rinvio.

Ci scrivono da Asti, 10:

All'udienza di ieri mattina l'on. Vigna si ripresentò assistito dai suoi patroni a sostenere le ragioni d'accusa contro il ragioniere Bosco, direttore del *Gallo di San Lazzaro*, il battagliero giornale socialista d'Asti, che da tempo non dà tregua all'onorevole Vigna e a suoi amici.

L'imputato riceve al suo posto assistito dall'egregio avv. Luigi Rossi, mentrato d'ufficio.

Apertasi l'ultima, l'avv. Bosco di Casale, riprese le ragioni per cui la Parte Civile ritiene inammissibile la domanda di rinvio.

L'on. Vigna e l'avv. Rossi insistono pel rinvio.

Il Tribunale si ritira e dopo circa due ore pronunzia un'ordinanza con la quale si dichiarano inaccoglibili nulle le ragioni addotte dal Bosco; inconcludenti quelle della Parte Civile. Concludo però doversi accogliere la proposta della difesa e ordina il rinvio della causa al 6 marzo.

La condanna di una levatrice.

Ci scrivono da Novi Ligure, 9:

Ieri il nostro Tribunale Penale condannò alla pena della reclusione per anni 7, alla sospensione dall'esercizio della professione di levatrice per uguali tempo, al risarcimento dei danni e alle spese del processo Rosetta Adelaide Luigia, levatrice ventiseienne, da Bosco Marengo (Alessandria), per avere recato delittuosamente certa Scarsi Cecilia, vaccidiottenne, morta tre mesi fa in seguito a quelle tali cure.

Il suicidio di una guardia di P. S.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,35:

La guardia di pubblica sicurezza Cangialosi Calogero, nativi di Palermo, d'anni 42, addetta per il suo richiamo dalla stazione del sobborgo Alemanni, si suicidava con un colpo di rivoltella.

L'audace fuga di un detenuto.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 22,5:

Un detenuto, guardia di pubblica sicurezza, eludendo la vigilanza degli agenti, scavalcò una finestra del secondo piano, fuggendo inosservato in corso Vittorio Emanuele. Ricorse dalle guardie, dopo vivace resistenza fu ripreso.

SPORT

CICLISMO.

La gita turistica Torino-Ginevra.

Ieri mattina, alle 4, sono partiti da Torino in bicicletta per Ginevra, 70 soci del *Touring-Club Italiano*, sotto la guida del comm. Johnson, direttore generale, per assistere a quel Congresso turistico internazionale.

I gitanti si sono radunati a banchetto ieri sera ai Molinari all'Esposizione, dove si distribuirono gli eleganti distintivi offerti dal comm. Johnson. Essi appartengono ai ranghi diversa provincie, e rappresentano tutte le classi sociali che fanno parte della nostra grande Associazione. Ecco l'elenco dei partecipanti:

Vacchetti ing. Carlo di Milano, Goria Oreste, id.; Nizzoli Cesare, id.; Cresta Renzo di Magenta; Cresta Fernicio, id.; Sani Rainolo di Milano; Grassi conte Ettore di Padova; Marioni rag. Mario di Milano; Moretti Luigi, id.; Zabberoni Federico di Firenze; Brusse Arturo di Milano; Gavazzi cav. Piero, id.; Sala Giuseppe, id.; Pizzagalli Felice, id.; Felbert Emilio di Firenze; Barbera geom. Eugenio di Vercelli; Steffanoni Vittorio di Lecco; Brambilla on. Attilio di Roma; Bertarelli Luigi Vittorio di Milano; Johnson Federico, id.; Guzzi avv. Federico, id.; Moro rag. Piero, id.; Gavazzi Giuseppe, id.; Ardenghi rag. Ario, id.; Zaffaroni Alfredo, id.; Rocco Giuseppe di Chiavi; Villa ing. Alfredo di Milano; Crespi Roberto di Busto Arsizio; Della Torre Francesco, id.; Bonsignore Guglielmo di Milano; Bassi Cesare, id.; Grandi Gaetano, id.; Zanisetti Luigi, id.; Cazzanova rag. Pietro, id.; Gradi Napoleone, id.; Binda ing. Achille, id.; Colombini rag. Carlo, id.; Tacconi Pietro di Melegnano; Riva Remeo, id.; De Cecco Emilio di Milano; Capsi ing. Francesco di Firenze; Videsich dott. Eugenio di Trieste; Grosso Cesare di Torino; Amboretti dottor Ugo di Ivrea; Falchi Roberto di Ginevra; Aubert Alfredo di Milano; Panza ing. Ernesto, id.; Bandi Marco di Bologna; Guerrini dottor Olindo, id.; Guerrini dottor Guido, id.; Calamai rag. Domenico, id.; Rosetti Giuseppe, id.; Brignone avv. Amedeo di Pinerolo; Grosso Giovanni di Torino; Borgnati rag. Piero di Legnano; Castellani rag. Ermanno, id.; Vincenati Tancredi F. di Castellanza; Chigo avv. Carlo di Casale Monferrato; Vallaglio Prospero, id.; Vigliardi-Paravia Incoronato di Milano; Esta rag. Luigi, id.; Carpani rag. Marcello, id.; Traversi G. di Savona.

Il percorso, che continuerà domani a svolgersi, ha uno speciale carattere turistico poichè comprenderà, oltre la già enfatica proprietà della, per altro 300 chilometri attraverso la Savoia e la Svizzera, anche l'ascensione alla punta del Lamet a 3400 metri.

Stasera i gitanti pernotteranno nella vetta del Cenisio, capii del comm. Jouheon.

* * *

Ci scrivono da Susa, 11:

E' giunta stamane, alle ore 8, la numerosa comitiva del T.C. I., diretta a Ginevra, ove prenderà parte al IV Congresso dell'Associazione turistica internazionale. Dopo una ristorazione all'*Albergo del Sole*, è ripartita pel Moncenisio, dove pernotterà e compirà il mattino seguente l'ardua ascensione del Lamet (m. 3472).

Per tutta la durata della permanenza sul Moncenisio la direzione è capita del medico comm. Federico Johnson, presidente del T.C. I. e direttore della gita.

Le grandi riunioni all'estero.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Oggi si è disputata la prima delle tre prove di fondo su 50 chilometri con allenatori al velodromo Parc des Princes.

Giunse: Lo Kobl (tedesco), in 41'58"; 2.o Harel, in 43'46"; 3.o Lietun, in 43'49"; 4.o Boubcurs, in 43'53"/-

Seguì una corsa internazionale *stratè*, in cui rimasero: 1.o Gemel; 2.o Roger; 3.o Mathieu.

Il velocipedo Buffalo è disputò il gran premio dei bambini. Seguì una corsa fra professionisti su 50 chilometri. Nella 1.a batteria giunse: 1.o Edwards, Taylor; 2.o Cornet. Tempo 1'16".

Nella seconda batteria fu 1.o Contenet; 2.o Gospolin. Tempo 1'57". Nella finale trionfò Contenet in 1'16".

Una corsa di 100 chilometri a Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 10, ore 21,10:

La corsa di 100 chilometri, fu vinta dal corridore Lepastre che impiegò ore 2,30'; 2.o fu Boart.

Dopo detta gara ci dispurò una corsa per motociclette, in cui riuscirono: 1.o Bathias; 2.o Demeis; 3.o Lalande.

La Corsa Parigi-Rennes.

Ci telegrafano da Rennes, 10, ore 22,18:

La corsa Parigi-Rennes, km. 344, fu vinta da Trousselier che impiegò ore 12,44'; 2.o giunse Fordic in ore 12,56'.

Il gran premio di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 10, ore 21,20:

Oggi si disputarono le batterie del Gran Premio di velocità, che furono vinte da Meyer, Van den Born, Momo (italiani), Bourotte, Hoiler, Ferrari (italiani), Daegle, Becka, Ehrmann.

Le corse di Annover.

Ci telegrafano da Annover, 10, ore 22:

Nonostante il tempo piovoso, oggi si disputarono le gare ciclistiche.

Nella gara internazionale *scratch*, arrivarono: Lo Hoering; 2.o Buttens; 3.o Mayer; 4.o Sichersky.

La riunione di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 10, ore 20,30:

Una leggera pioggia è caduta durante le svolgimento delle corse ciclistiche. Nella gara *scratch*, internazionale, vinse Ruta, seguito dall'italiano Brusoni fu Huber.

La gara *tandem* fu vinta da Wagnard-Rutt, secondi per poco furono gli italiani Bizio-Erca.

Le riunioni americane.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 13:

Sulla pista di Buffalo vennero si è disputata una seconda grande prova di velocità, in cui trionfò nuovamente Kramer. Il negro velocista Major Taylor fu secondo per poco, terzo fu Fenn, quarto Bedell.

Il negro precedendo di cinque giunte primo reclamò alla Giuria, la quale gli fondò una ammenda di 50 dollari.

— Ieri, qui a New York, Taylor partecipò ad una grande riunione ciclistica. Ritrovò gli stessi avversari di Buffalo e li vinse facilmente. Giunse primo distanziando di una ruota Kimble e di una lunghezza Kramer.

YACHTING.

Le regate a Portofino.

Ci scrivono da Genova, 9:

Vi mando i risultati delle ultime regate disputate nel golfo di Rapallo.

QUARTA GIORNATA. — *Gara San Martino*, 1.a e 2.a serie, percorso 10 miglia. — Giungono: 1.o *Desiderio*, del Dall'Orso; 2.o *Ondarina*, del Pallavicino; 3.o *Sandero*, del Cattaneo.

Nella gara San Giorgio, 1.a serie 10 miglia. — Giungono: 1.o *Asio V*, del Cattaneo; 2.o *Gemma*, del Fossati; 3.o *Fulgor*.

Nella gara Ministero della marina. — Giungono: 1.o *Spring*, dell'Ossler; 2.o *Ilva*, del rav. Tonietti.

QUINTA GIORNATA. — *Coppa di Portofino*, 1.a serie, 20 miglia. — Giungono: 1.o *Ilva II*, del rav. Tonietti; 2.o *Demon*, del rav. Castelletti; 3.o *Sferia*, del Marchini.

SESTA GIORNATA. — *Gara Zoagli*. — Giunse 1.o *Ilva II*; 2.o *Sella*.

Nella gara Lavagna: 1.o *Demon*, 2.o *Sferia*.

Coppa del Club Nautico genovese, (gara delle signore). — Giunge: 1.o *Asio V*, che guadagna la Coppa d'argento, dono del Club Nautico genovese. A bordo l'*Asio V* aveva le signore Penny Colleletti, 2.o *Rosetta*, che aveva a bordo la marchesa Viola Pallavicino Spinola; 3.o *Dei Dei II*, con a bordo la signorina Minuto.

AUTOMOBILISMO.

Un convegno a Recoaro.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore 20,25:

L'Unione Automobilistica Veneta delibera un grande convegno che avrà luogo il 25 agosto a Recoaro. Vi parteciperanno tutti gli automobilisti della regione veneta.

Una riunione a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 14,25:

Per i giorni 7-8 settembre si sta organizzando un grande *meeting* automobilistico. Vi interverrà pure il barone Franchetti, il quale in quei giorni farà qui rappresentare la Germania.

NUOTO.

Halbeis rimanda il suo tentativo.

Ci telegrafano da Calais, 10, ore 12,20:

Il nuotatore Halbeis, che doveva, oggi, ritentare la traversata del Passo di Calais, causa un vento di levante sinistro ha rimandato il suo tentativo agli ultimi giorni di settembre.

Le gare di tiro di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Oggi, verso mezzogiorno, ebbero termine al nostro campo di tiro le tedesche gare, a cui presero parte numerose Società.

Stamane poi ebbe luogo l'inaugurazione della nuova bandiera della Società stessa. Vengarono da madrina la signora Felicita Gemmone consorte del prefetto, ed il sindaco comm. Bozza da padrino. Parimente il presidente cav. ing. Silvestri, il sig. avv. Berardengo con signora e parecchie distinte e per ultimo il sindaco comm. Bozza. Alla modesta e ben riuscita cerimonia intervennero S. E. Galimberti, le Autorità civili e militari.

Dell'esito delle diverse gare non si può ancora dare una notizia certa. Risulta però che nelle gare collettive riuscì la prima la Società di Ventimiglia.

Tiro al piccione a Spa

Ci telegrafano da Spa, 10, ore 11:

La gara per la grande coppa d'argento e Ambrein a risultati identici d'ogni paese: Lo Robinson (americano), coppa; 2.o Van Langendonck (belga), medaglia d'oro.

Le vittime della montagna.

Ci telegrafano da Sion, 10, ore 9:

Lo scozzese Walter Gilmore, di anni 18, durante una escursione sulla Pierre-a-Voir, montagna che separa la vallata del Rodano da quella di Bagnes, precipitò da una rupe. Il povero ragazzo andava in compagnia d'un suo amico, d'età poco maggiore di lui, ed entrambi si erano recati a fare quell'escursione all'insaputa dei loro parenti. La madre del povero ragazzo si trova in America.

Nella caduta il Gilmore ebbe il cranio spaccato; la sua morte fu istantanea.

Un episodio della vita di Emanuel.

Perchè egli fu bandito da Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 8:

Nell'aprile del 1874 la Compagnia di Giovanni Emanuel veniva al teatro *Armonia*, con grandissimo successo. In quei giorni si festeggiava in Italia il 25.o anniversario della salita al trono di Vittorio Emanuele II. Lo storico e patriottico avvenimento non passò inosservato a Trieste. Il porto era addirittura in festa. Vi furono banchetti e vennero spediti al Re numerosi telegrammi. Alla sera della giornata festiva Emanuel aveva annunciato, con fine discernimento, la *Orfanelle di Marocco*. Quando l'egregio artista comparve, vestito da beraglliere, scoppiò un uragano di applausi, che si rinnovò al racconto della battaglia di Palestro, ed in ispecie alla frase: *O'era anche Vittorio*.

Insieme l'Emanuel aveva introdotto una canzonetta patriottica, che chiudeva col ritornello: *Evviva il Re*. Quella canzonetta, cantata da tutti i componenti la Compagnia, venne replicata tre volte. Il pubblico, immancabile negli applausi, volava la quarta replica.

Allora, intervenne il commissario d'ispezione e proibì all'artista di replicare. L'Emanuel, fra il pubblico fremente e il commissario, obbedì al pubblico, e la canzonetta si ripetè per la quarta volta.

Il dì seguente capitò all'Emanuel il decreto di bando dagli Stati austriaci, coll'ordine di pagare una multa di 100 fiorini.

Vivo incidente

tra il colonnello presidente il Consiglio di guerra e il nuovo sindaco di Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 9:

E' vivamente commentato in città lo strano incidente avvenuto ieri sera al Consiglio di guerra del XV Corpo.

L'avv. Chanot, nuovo sindaco di Marsiglia, difendeva un alpino, accusato di violenze verso un superiore caporale, cercando — non è naturale — di fare risaltare gli elementi che attenuavano la responsabilità penale del suo cliente.

Ma, all'improvviso, il colonnello Bidel, presidente, interrompe l'avv. Chanot, reclamando:

— Voi attentereste i diritti della difesa! Vi leggerò l'articolo 311 del Codice di giustizia civile, che proibisce di parlare contro la sua coscienza, rinnegando di parlare con decenza e moderazione!

A questa inaspettata lezione, l'avv. Chanot, pallido d'indignazione, ha gridato:

— Sono 25 anni che faccio parte dell'Ordine degli avvocati ed è la prima volta che mi si offende con una sì grave osservazione. Nessuno ha mai messo in dubbio la mia lealtà e la mia onestà e sento di aver coscienza quanto — se non più — un presidente di Consiglio di guerra! Vi avverto signor colonnello che riferirò il caso al decano del mio Ordine, se non bastasse, arriverò fino al ministero della guerra!

Il colonnello, interdetto, non ha risposto sillaba ed il soldato è stato condannato al minimo della pena.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

La politica ha taciuto completamente in Europa e all'estero. Quieto in Inghilterra, che ormai si prepara unicamente alle feste per l'incoronazione del suo Re, ritornato alla vita; quieto in Francia, dove la legge sulle Congregazioni ormai ha ricevuto la sua completa esecuzione; quieto in Italia (in pace completa anche con la Svizzera); il cui Re si accinge al viaggio di Berlino, nuovo pegno di cordialità ora almeno una delle Potenze alleate. Dunque all'interno e all'estero nessun avvenimento tende ad offuscare la roseo serenità dell'orizzonte. Ed è fortuna, perchè il calmo ha già contribuito per conto suo a tenere i mercati monetari e finanziari in uno stato deplorevole di depressione e di inattività. Parigi, Londra, Berlino e Vienna hanno brillato per assoluta mancanza di affari; in Italia le cose hanno proceduto con stanchi assai più marcato, chiudendo poi col deplorevole disastro che purtroppo colpisce duramente la nostra città.

Il mercato monetario.

Si mantenne quasi sempre morto, salvo in fine di settimana, in cui si riscontrò un miglioramento, dovuto ai mercati di Londra e di Parigi.

A *Londra* questo movimento fu provocato dalla domanda per acquisto di Consolidato, che a loro volta provocarono larghi contratti in prestiti e in rimesse. Il mercato della scorsa si mantenne abbastanza attivo: la proposta del cancelliere della Scacchiera di accrescere le emissioni del tesoro, contrabilanciò completamente la cessazione della domanda di oro, fatta, come dicemmo nella scorsa rivista, soprattutto dal mercato francese.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano che, in confronto alle note in circolazione, la riserva è di lst. 1,795,000, più bassa a 29,687,000; ma, data la grande riduzione nei depositi, la sua proporzione agli impegni correnti fu aumentata di 1 1/4 a 40 1/8 per cento. Sulle le riserve di mercato sono state ridotte per i numerosi rimborsi alla Banca, ma d'altra parte vennero aumentate dai larghi pagamenti del Governo, dimostrati da una diminuzione di tire sterline 3,711,000 nei depositi pubblici, mentre quella nei depositi privati fu solo di lire sterline 1,264,000.

In *Francia* causò l'immigrazione dell'oro in barre, con che la Banca di Francia restituisce i suoi bisogni di pagamento all'estero.

A *Berlino* il mercato monetario fu alquanto più vivo della scorsa settimana. Lo sconto privato fu di 1/8 più facile della scorsa settimana, a 1 5/8 per cento, e la Borsa mostrò

Il mercato italiano.

Segui la nota predominante su tutti gli altri mercati europei. La Rendita mostrò sempre nei valori della scorsa settimana, chiudendo debole. Nei valori a reddito variabile affari a prezzi deboli, specie per quelli industriali.

Il cambio sempre oscillante: mostrò però una maggiore tendenza ad indebolirsi, tendenza che spariranno più energica e definitiva. I valori industriali in fino settimana furono: Acciaierie Terni 1686; Raffinerie 285 50; Costruzioni Venete 75; Carburo 860.

Ecco ora l'elenco ordinario:

	Ottobre 2	Gabrio 3
Cambio	100 01	101 05
Rendita italiana	103 875	105 10
Banca d'Italia	803 —	800 50
Ferrovie Meridionali	643 50	641 —
» Mediterraneo	445 50	437 —
Banco Commerciale	695 00	693 —
Credito Italiano	520 —	517 —
Banco Sconto	327 —	330 —
Obbligazioni ferrovie 3 0/0	358 50	— —

Parigi	3	4	5	6	7	8	9
3 0/0 perp. franc.	100,45	100,85	100,75	100,67	100,52	100,52	100,50
3 1/2 0/0	100,80	101,10	101,15	101,10	101,15	101,12	101,20
Rubino Est. spagnuola	85,05	85,—	85,00	85,25	85,05	85,00	84,90
Roma	—,—	—,—	87,80	—,—	87,80	—,—	—,—
Turco	28,75	28,90	28,77	28,87	28,75	28,85	28,87
Portogh.	29,25	29,75	29,75	29,80	29,75	29,87	29,75
Londra.	— —	— —	94 — 16	95 — 1	1 — 2	95 — 1	— —
Consolid. inglese	— —	— —	94 — 16	95 — 1	2 — 2	95 — 1	— —
Berlino 4 0/0 prus.	100,80	100,—	100,00	100,10	100,00	100,00	100,10
Rend. it. Obbl.ferr.	100,10	100,—	100,00	—,—	100,00	—,—	100,10
Ital. 5 0/0	—,—	97,60	97,60	97,70	—,—	97,60	97,75

Vienna.

Rendita							
austr. ora	101,85	101,95	101,90	101,90	101,85	101,90	101,80
ungh. ora	97,80	97,85	97,80	97,80	97,80	97,87	97,80

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Folla all'Esposizione nella giornata di ieri.

Siamo lieti di aver potuto constatare il vivo interesse che la cittadinanza conserva per l'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna.

Furono più di 40,000 le persone che ieri accorsero al Valentino. La galleria della Mostra venne sottoposta di nuovo per le più grandi ressa a gruppi, a continue ondate, guardando, ammirando, esaminando impressioni e giudizi con quella ingenua impressionabilità ch'è una caratteristica del popolo.

Ecco il numero particolareggiato delle entrate di ieri all'Esposizione:

Entrate a pagamento N. 32,525; scolastici 1051; espositori 1045. — Totale N. 30,819.

Entrate serali a pagamento, N. 3683; scolastici 600. — Totale 4283.

La vita che si vive

Finora il monopolio mondiale delle originalità era esercitato dagli anglo-sassoni d'oltre Oceano. Più gli altri *trust*, gli americani nordici avevano saputo organizzare anche quello della «trovata», e sembra che si trovassero molto a questo proposito.

Adesso però c'è la Russia, la quale accenna a piantare anche di originalità.

Questo, almeno, è il pensiero che mi è venuto oggi leggendo che a Mosca fu testè fondata un'*Associazione per la difesa dell'onore delle donne*.

L'istituzione, come si vede, merita di essere catalogata fra gli articoli di ultima novità assoluta.

Certo il suo fatto della fondazione della nuova Società dimostra che l'onore delle donne corre a Mosca dei gravi e seri pericoli.

Forse, chi lo sa, il numero scoperto la fila di una vasta associazione di Don Giovanni, muniti di bombe alla dinamite o di qualche altra diavoleria peggiore.

In un paese in cui le alcove sono così numerose e terribili tutto è possibile, e anche di peggio, come dice d'Arnaville.

Ora, se tale è il pericolo, non si può ragionevolmente pretendere che un povero sesso debole e delicato come una donna trovi in se solo le forze di difendersi.

Forse avrebbero potuto ricorrere al Governo, ed io credo che il ministro della guerra non avrebbe esitato un istante a far difendere l'onore delle signore moscovite da un reggimento di cosacchi.

Ma forse il compito sarebbe riuscito troppo grave ai bravi militari, e i russi, che in fondo amano il loro esercito, non hanno voluto dar loro un nuovo disturbo. Con pensiero tutto moderno, preferirono affidare la difesa dell'onore delle loro donne ad un'Associazione privata.

Così, con una modica spesa, ogni cittadina russa, regolarmente coniugata, potrà d'ora innanzi dormire tranquillamente i suoi sonni matinali, sicura che sul suo nido coniugale veglia l'occhio intelare dell'Associazione.

E il suo più ultra della cavalleria!

***

I giornali inglesi narrano di un ufficiale di un reggimento di volontari che era pochissimo visto dai suoi soldati. Una sera caldo accidentalmente in un canale e vi sarebbe morto annegato se un soldato non fosse corso in suo aiuto. L'ufficiale ringraziava il soldato con molta effusione e lo pregava di dirgli in che modo avrebbe potuto ricompensarlo.

— Il miglior modo — rispose il soldato — è di star zitto e non dir niente a nessuno.

— Come, amico mio, perchè mai? — rispose l'ufficiale abbastanza sorpreso.

— Perchè se i camerati vengono a sapere che vi ho tratto fuori del canale mi ci buttano dentro.

***

La penultima.
In Tribunale.
— Accusato, il poi questa la decima volta che vi vedo.
— Potrei farle anch'io la stessa rimprovero, signor presidente.

***

L'ultima.
Dopo la cerimonia nuziale.
Lui. — Hai pronunciato un «sì» quasi impercettibile.
Lei. — Con voi, qualunque cosa faccia la prima volta sono sempre impacciata.

in per tutti.

Nuove derivazioni d'acque a scopo industriale

Il Governo ha concesso a due egregi industriali il diritto di derivare una corrente d'acqua dalla Dora Baltea per utilizzarla, allo scopo di trasportare l'energia a lunga distanza colle correnti elettriche.

La derivazione si eseguirebbe nei Comuni di Arvier, Avise e La Salle, ove regola è il corso del fiume.

Secondo il progetto si otterrebbe un utile di 6000 litri d'acqua per minuto secondo. Il canale avrebbe una lunghezza di 8491 metri, di cui 2582 metri entro galleria da praticarsi in terreni morenici.

Il dislivello dalla sorgente alla foce sarebbe di metri 300.

Un banchetto ad un consigliere provinciale.

Ci scrivono da Sora, 10:

Ieri ebbe luogo all'*Albergo del Sole* in Barcellano un banchetto in onore del signor Alfonso Umberto, per festeggiare la sua recente elezione a consigliere provinciale del mandamento di Barcellone.

Al banchetto di 200 coperti erano rappresentati tutti i Comuni del mandamento, quattro Società musicali, la Società operaia di Barcellone e la Società agricola di Matino.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Chimirri, il cav. Buffa, sindaco di Sora, e l'avv. Parigi, pretore.

Il banchetto, alla fine del quale non mancarono i brindisi, si protrasse fino ad ora tarda, fra la più schietta cordialità.

Da e per la Cina.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Prossimamente partirà la regia nave *Piemonte*, che si reca in Cina a sostituire la *Puglia*, che rimpatria.

Per il segretario comunale.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Il regio commissario ha nominato la Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di segretario comunale. La Commissione è composta dai signori avv. Filippo Buschi, avv. Luigi De Nobili, avv. Cesare Federici, avv. Tommaso Rossi, avv. Delfino, pretore del I.o Mandamento.

Il delitto di un ragazzo quattordicenne.

Ci scrivono da Novara, 10:

Di questi giorni è stato scoperto nella spanda destra del Sesia, nascosto in un cespuglio, nella vicinanza del Comune di Agogna (Varallo), il cadavere di un uomo sui 40 anni, riconosciuto poscia per certo Moglia Luigi, da Terrasco, domiciliato ad Agogna, addetto ai lavori del nuovo Mussaretti.

Fatta l'autopsia, i medici riconobbero delle ferite derivate da arma contundente.

Eseguita subito una prima inchiesta, si venne a conoscere che poco prima il Moglia lavorava colà in compagnia del garzonetto quattordicenne Mussarotti Angelo. Interrogato, costui si confuse. Alcune macchie di sangue sul pantalotto lo tradirono. Onde fu tradotto alle carceri a delirio al potere giudiziario.

Scoperta di tombe e di cadaveri.

Ci scrivono da Novara, 10:

Durante le riparazioni che si stanno eseguendo nel cortile della locale Società operaia furono rinvenute tombe di vecchia data con avanzi di cadaveri. Avvertita l'Autorità, dopo qualche ricerca si trovò che esse sono delle monache Orsoline, vissute cinque o cinquanta anni sono, quelle stesse che crearono la tanto rinomata industria del biscottino.

Arti e Scienze

La famiglia Bezsémenoff

di Maxime Gorki.

Un recentissimo dramma russo.

Rare volte è uscito dalla penna di uno scrittore lavoro più profondo e più potente per verità e per osservazione di questo dramma che Massimo Gorki — il poeta vagabondo delle steppe, come viene chiamato al suo paese — ha dato testè alla letteratura russa.

Tutta l'opera di Massimo Gorki è la rivendicazione della vita, è una galleria di studi sociali, di quadri a scene dalla vita russa alla vigilia dei grandi avvenimenti della storia.

Ora la famiglia Bezsémenoff, Gorki compendia lo stato moderno attuale della lotta, come lo può cinquanta anni fa Tourgueneff nei *Padri e figli*. Alla i lembi dei veli che coprono le ragioni di quelli che hanno paura di guardare se stessi, mostra i vampiri che succhiano il sangue di quelli che non sanno desiderar, ed indica la via maestra a tutti coloro che vogliono vivere la vita futura.

Quanto male ha voluto dire Gorki con questo suo dramma! Bezsémenoff chi è? Il decano dei pittori di costumi in una piccola città di provincia, borghese comodo, non cattivo, per l'ambiente in cui vive, sapendo ciò che vuole, non comprendendo nè che vogliano i suoi figli. «Io non vi comprendo, — dice il comodo borghese Bezsémenoff ai suoi figli Piotr e Tatiana, intellettuali indecisi, sognatori e romantici, — io non vi comprendo, non capisco più nulla; la società deve vivo, la famiglia che mi son fatto e che non è più mia! Qui si parla un linguaggio che non è quello che ho insegnato io, che mio padre mi ha appreso!»

Chi è che porta tante novità? Chi è che ha questa ribellione?

Sono Piotr, studente, cacciato dall'Università per diserzioni; Tatiana, istitutrice presso la scuola municipale; la moglie Alexalina Tranowna, altra figura senza volontà; Teterefi, seminarista, che abusa dell'alcool, con paura di sfracassare; Podchikl-ine, un povero diavolo, venditore di cocolli, che beve ogni qualvolta ne vende uno e poi muore di fame.

Il solo tipo equilibrato è il figlio adottivo di Bezsémenoff, Nil, mezzanino preso la ferrovia, il quale si perfettamente che non vuole e deve va.

Il dramma è basato sull'opposizione tra padri e figli, tra una generazione che muore ed una generazione che tramonta. Lo spettatore è testimone delle potenti scene di disaccordo d'una famiglia.

L'antagonismo fra «padri e figli» non è certo un tema nuovo, nemmeno sul teatro; ma, come ben osserva un critico, Gorki vi aggiunge un nuovo fermento per la putrefazione delle basi della famiglia. Il borghese Bezsémenoff è l'incarnazione ed il simbolo di un'idea quasi universale, la vecchia società. Perciò egli non può intendersi nè mettersi d'accordo coi suoi figliuoli. I loro interessi, le loro vedute, i loro pensieri non hanno nulla di comune. Nella casa quindi sono frequenti le collisioni fra la vecchia e la nuova generazione.

Nil, il figlio adottivo, è infrenabile nella sua aspirazione verso la libertà spirituale, mentre Piotr e Tatiana fanno di tanto in tanto qualche tentativo per mettersi d'accordo coi genitori.

Piotr e Tatiana non sono abbastanza forti per seguire Nil, ma neppure tanto deboli per pensarla sempre come il borghese Bezsémenoff. Essi formano la generazione di transizione, la linea di *sfumature* tra due zone di colori opposti, ma successivi.

Bezsémenoff dice ai figli: «L'ordine della nostra vita non vi piace, e quale altro ne avete inventato voi?»

I figli non sanno rispondere, ed il padre allora: «Buona carattere, nulla di solido! Non vi è che una sola verità, ed è la mia: dov'è la vostra? Mostratemela!»

Piotr, sempre a corto di risposte, finisce per dirgli: «La tua verità è ristretta per noi. Noi siamo più grandi di»

Contro le intenzioni ed i propositi del vecchio, il figlio adottivo, invece di sposare Tatiana, verso la quale, perchè senza volerlo, non resta trasporto, si volge a Paolina, un'anima forte ed infrenabile come la sua.

Tatiana, creatura appassionata, ma senza energia e senza forza, se soffre, e la sua sofferenza è aggravata dal pensiero che fra lei e la famiglia v'è un abisso, dalla cattedrale di un lavoro senza interesse, dal non saper comprendere la vita, dalle continue questioni domestiche, dal reciproco non comprendersi di tutti, pur vivendo nella stessa casa.

«In non vede ciò che tutti chiamano la vita. Paolina, Elena, Maria (le altre donne del dramma) sanno inventare ciò che può rallegrare, ma io sono senza fede: esse si comportano come i ricchi che non si curano di ciò che sente il mendicante, di ciò che pensa il mendicante quando vede che essi mangiano i giotti suoi. La vita spenta la gente senza rumore, senza grida, senza ingiuria, senza che uno se ne avveda, non come in teatro.....»

Conclusione di Tatiana: «Colui che nulla può fare non ha diritto a vivere»; ed allora tenta avvelenarsi, ma viene salvata.

Piotr, il fratello di Tatiana, non è capace di lottare, ed anche per lui la vita è pesante. Invecchiato anzi tempo, già consumato, s'irrita innanzi ad ogni attività febbrile. Scontento, perciò, ne dà la colpa alla società: *Essa nuoce allo sviluppo della personalità*, mentre la sua personalità è morta.

Finisce per riconoscerlo: «Io, — dice, — io sono debole: la vita è al di là delle mie forze, io sento ciò che v'ha in essa di cattivo, ma io nulla posso cangiarvi ed apportarvi.»

E Piotr spesa la guia e diligente Kristner, vedova. Così la base della famiglia Bezsémenoff crollano. Il vecchio borghese vede le rovine, ma non cambierà: egli è persuaso una volta di più di aver ragione.

Tatiana e Piotr, indecisi, senza volontà, continuano ad avvolgersi come serpeggianti ulcere interne alla nuova cultura sociali.

Sulle rovine, uno solo si leva, non sul seppio, Nil e Paolina, forti e liberi, che faranno palpitare la vita sugli avanzi della casa del dolore dei pittori di sentimenti.

«Anche nel mio lavoro — dice Nil — vi è qualche cosa di incomprensibile. Una sola cosa è spiacevole per me, come per gli altri uomini, ed è di essere guidato da gente ignara, stupida o ladra. Ma l'avvenire e tutto la vita non appartengono a questa gente! Esse scomparirà, come i farnacoli da un corpo sano.»

Al teatro di Orange.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,15:

Ieri ha da Orange che la seconda giornata del *festival* artistico è riuscita, come la prima, imponente per pubblico. Gli interpreti ebbero un grande successo. Si rappresentarono *Les Phéniciennes* di Rivellet. L'attore fu acclamato.

Sonate inedite di Mozart. — Nella Biblioteca di Buckingham Palace di Londra, che si sta ripulendo, si sono trovate sei *Sonate di Mozart*, inedite e che si credevano perdute. Queste reliquie, rese ancora più preziose da alcune linee autografe del grande maestro, erano state date in origine alla regina Vittoria. La stessa Biblioteca possiede un *Autoritratto* sul quale Mendelssohn scrisse alla persona della Regina, e un carnevale d'*Ebreo*, suonato e corretto dal maestro.

Il monumento di Riccardo Wagner a Berlino. — Questo monumento verrà inaugurato il 1.o ottobre 1903. La figura della statua, che sono già in piena esecuzione, rappresentano Wolfram d'Eschenbach e Brunhilde, la morte di Sigfrido e la roccia delle figlie del Reno con Alberico. La statua, opera dello scultore Eberlein, rappresenta il maestro seduto su una roccia di stile romano.

Lettere e composizioni inedite di Wagner. — La signora Cosima Wagner ha acconsentito alla pubblicazione di una prima serie di *Lettere* del maestro, che il signor Kluspfl è autorizzato a tradurre in francese. L'editore pagherà forse annualità quadi, per il prossimo febbraio, un grosso volume della *Correspondance* del grande musicista, una parte di lettere rimaneste indirizzate ai suoi amici Uhlig, Fischer e Heine.

A proposito di Wagner, la rivista *Die Kunst* annuncia la scoperta fatta recentemente di un *Album* autografo di donne composto dal maestro, opera giovanile, di cui nacque più tardi l'entusiasmo agli amici più intimi. Il primo foglio dell'*Album* porta la seguente breve dedica di mano dell'autore: «*Un Valser, una Polka* ed altre, dedicate alla bella e gracioso Marie di Dustenhoff, residente a Dusseldorf, composte dal migliore ballerino di Semmering, di nome Riccardo, fabbricante di *Valser*, l'umile compositore vi prega di credere che vi sarebbe servito di mira più bella se gli fosse stato possibile procurarsela. Supplica quindi la sua protettrice di imitare Dio, il quale come tanto più dell'intenzione che della forma. Infine il compositore prega di tralasciare l'enumerazione di tutte quelle che può sembrare troppo astruso e che gli sia inoltre occasione vana di qualunque errore possa avere commesso contro le leggi del contrappunto».

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1158.

I ricevimenti del Re a Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 10:

Il Re stamane, prima ancora degli ufficiali del presidio, ricevette il sotto-prefetto di Saluzzo, cav. Guarnieri, conversando con lui lungamente per una mezz'ora circa in privata udienza.

Improvviso e mortale malore per vino. — Ieri, verso le ore 16,30, certo Biasotti Alessio, passeggiando coi pressi della sua abitazione (corso Palestro, 9) venne improvvisamente colto da grave malore e cadde al suolo.

Da alcuni passanti fu tosto rialzato, soccorso e trasportato nel cortile di casa. Nel frattempo sopraggiunse una guardia municipale, la quale, vista la gravità del caso, s'affrettò a mandare il Biasotti al San Giovanni, ma l'infelice morì durante il tragitto.

Il medico giudicò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca.

Fuga di un cavallo e disgrazia. — Alle ore 6 di stamane sulla strada di Vercelli un cavallo attaccato ad un carro carico di bicchieria si spaventò improvvisamente non si sa di che e si diede a precipitosa fuga.

Il proprietario del carro, Greglia Battista, da Casalle Torinese e la di lui moglie Barbara, d'anni 37, che stavano sul veicolo, vennero scaricati a terra. Il primo, rimasto incolume, riuscì a quadrupede e potè fermarlo dopo breve tratto di strada; la donna invece, caduta malamente, riportò una grave contusione con probabile frattura al femore prodotta da una ruota del carro che le passò sulla gamba sinistra. La povera donna venne tosto soccorsa e medicata da una guardia municipale, indi, appoggiando della trovata a vapore che passava in quel momento, venne adagiata in una vettura ed il marito l'accompagnò a casa.

Incendio. — Ieri, alle ore 11, non si sa per qual causa, si accese un mucchio di paglia posto nella tettoia della casa N. 42 sulla corsia di San Paolo. Accorsi subito alcune guardie municipali e buon numero di borghigiani in meno di un'ora l'incendio venne spento. Oltre la paglia vennero distrutti dalle fiamme 24 mazzi quadrelli di tetto. Però il proprietario dello stabile, sig. Marchetti, di Murialdo, è assicurato. L'attiguo Quattrocchio Giacomo ebbe un danno minimo. Nessuna disgrazia personale.

I ladri. — Ignoti ladri entrarono nell'abitazione del macellaio Angelo Tasso, stradale di Moncalieri, villa Cortese, e vi rubarono un orologio con catena.

— Ieri, mentre la signora Antonietta Rota assisteva in via San Massimo ai funerali dell'amica Emanuel, fu derubata del portamonete contenente L. 10 ed un paio di orecchini con pietre e brillanti del valore di L. 60.

STATO CIVILE DI TORINO.

10 agosto 1903.

NASCITE: M. cinti maschi 10, femmine 8.
MATRIMONI: Agino Angelo con Borgo Teresa — Ghio Giovanni con Pomato Maria — Rasetti Giuseppe con Capra Maria — Virano Matteo con Enrici-Balsoni Caterina.
MORTI: Viglieri conte Michele, d'anni 75, di Fossano, via Roma, 60.
Mentori Lucia (ved.) N. Garibaldi), id. 70, di Alessandria, signora, via Juvara, 18.
Gaeano Nicola, id. 20, di Sala Biellese, contadino.
Roccato Giovanni, id. 66, di Torino, bracciante.
Più 4 minori d'anni 5.
Totale compiuto il dì cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

I funebri di Giovanni Emanuel.

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funebri di Giovanni Emanuel.

Dalla casa del fratello cav. Alessandro (corso Vittorio Emanuele, N. 22), ove l'illustre artista chiuse gli occhi alla vita, la salma, deposta sopra un carro di seconda classe, venne trasportata alla chiesa parrocchiale di San Massimo.

Seguivano il carro numerosi colleghi d'arte dell'estinto, moltissimi amici personali e ammiratori, desiderosi di porgere un ultimo mesto omaggio alla memoria dell'illustre artista. Tenevano i cordoni: l'assessore cav. Albertini, in rappresentanza del sindaco di Torino; il signor Saccarello, sindaco di Moncalieri, ove Giovanni Emanuel ebbe i natali; il nostro collega Giuseppe Casalis, redattore della *Gazzetta di Torino*, da tanti anni legato all'Emanuel da vincoli di affettuosa amicizia; il cav. Alessandro Marchetti; il cav. Milone ed il cav. Rame, colleghi d'arte ed amici della giovinezza del defunto.

Ai lati del carro precedevano sei valletti municipali in divisa, appositamente inviati per deliberazione della Giunta.

Fra le numerose corone abbiamo notato quella bellissima del Comune di Moncalieri, quelle dei colleghi d'arte Pasta, Virginia Reiter, Talli, Calabresi, Garavaglia e Rei, Ermete Zacconi, Ernesto Novelli, Alfredo De Sanctis, Renzi-Gabrielli, Tina Di Lorenzo, Flavio-Andò, Alessandro Marchetti, Nella Mascagni, del Gabinetto di lettura di Moncalieri, oltre ad altre di amici e di ammiratori.

Da Moncalieri giunse pure una rappresentanza della vecchia Società operaia con bandiera.

Lungo il tragitto, la salma fu reverentemente salutata da una grande folla.

Dopo l'assoluzione, la bara fu trasportata sul piazzale della chiesa, ove diedero l'estremo vale alle spoglie mortali dell'illustre artista il cavaliere Albertini, in nome della cittadinanza, il signor Ceuda, in nome dei critici d'arte; il prof. Bettazzi, in nome degli amici ed in nome della famiglia.

La bara, seguita dal fratello, dai figli e dai amici, venne poscia direttamente trasportata a Stupinigi, nel cui piccolo cimitero le spoglie di Giovanni Emanuel riposeranno accanto a quelle della madre adorata.

Il colonnello Raggio distrutto da un incendio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 9:

Faccio altri particolari sull'immane disastro qui avvenuto. —

L'incendio scoppiò ieri fortunatamente verso le ore 12, e pare sia stato generato dall'incendio di una macchina Seiffatings, nel movimento di trasmissione. Favorito dal vento si propagò fulmineamente. Alle 12.50 le campane delle chiese reminciarono a sonare, ed allora una valanga di gente si riversò nel luogo del disastro, avida dello spettacolo terribile. Le fiamme si elevarono altissime, vorticose, verso il cielo, distruggendo le macchine Seiffatings ed una quantità enorme di balle di cotone che dovevano essere spedite stamane.

Accorsi prontamente sul luogo i nostri pompieri sugli strumenti relativi, capitanati dall'ingegnere civico Arnaldo Lodi, trovarono un furente febbrile di isolamento e di esitazione, seguiti a breve distanza da numerosi soldati di artiglieria e fanteria. Il loro servizio fu lodevolissimo, ma era impossibile sedurare quel braciere ardente, poichè ade era divenuto. Furono momenti terribili. La operaia, con un grido disperato, diedero l'allarme leggendo.

A distanza di pochi metri, in vario stanno, dormivano le operaie della compagna, e la miracolo l'avvia tutto salvato...

Del grande stabilimento non rimangono che pochi muri annerriti. Bruciarono splendidi e moderni roghi, innumerevoli Seiffatings, torcitura e tessitura, circa trenta milione di cotone e accessori, ed in tutto più di un milione e mezzo di danni.

Il Raggio era assicurato e le Società, fra cui la *Assicurazioni Generali di Venezia*, per tre milioni.

Più gravemente colpita è la classe operaia, che per sei o otto mesi vorrà nella più squallida miseria. Trattasi di circa 700, tra operai e operaie, che trovansi attualmente disoccupati. Buona parte di essi però si spera possa venire impiegata altrove, anche negli altri stabilimenti della Ditta Raggio, nella vicina Serravalle Scrivia.

Mi si assicura che, non appena saranno ultimate le lunghe pratiche pel rifacimento dei danni patiti dalla Ditta, per parte delle Società assicuratrici, verranno incominciati i lavori forieri di ricostruzione, e che, come si spera, dodomani essere ultimati entro due mesi.

L'arresto d'un preteso calabro presunto truffatore.

Ci scrivono da Biella, 9:

Dai reali carabinieri di Massazzano è stato ieri arrestato a Borgosesia un individuo venuto da poco, che dichiarò chiamarsi Simon Nicolas, nato a Gardosa, nella Turchia.

L'arrestato fu tradotto stamane a Biella, e subì un lunghissimo interrogatorio [illegible] al delegato De Cesaris.

Il Simon è una persona altissima, turchiata; porta barba piena e nera; ha trent'anni.

Dichiarò di essere venuto in Italia mandato dall'arcivescovo di Cipro, in Mesopotamia, per raccogliere l'obolo dei fedeli, per ricostruire la chiesa di San Giuseppe, distrutta dai turchi, e per fondare un ricovero per gli orfani che ebbero i genitori massacrati dai turchi stessi.

Nelle tasche gli si rinvennero oltre 800 lire in monete italiane e 10 monete austriache; è munito di un passaporto rilasciato al suo nome dal governo turco; ha pure una commendatizia dell'arcivescovo di Cipro, un breviario scritto in lingua turca.

L'arresto del Simon avvenne in seguito ad un articolo pubblicato in un giornale torinese, nel quale si segnalava una vasta associazione di truffatori travestiti da preti, tra cui è compreso il Simon Nicolas.

L'associazione dei malfattori avrebbe la sua sede a Trieste, dove l'arrestato spedì parecchie volte delle somme ragguardevoli.

Il Simon è trattenuto in arresto finchè sarà perfettamente identificato.

ULTIME NOTIZIE

Infezione di quadrupedi nella 5ª Brigata d'artiglieria da montagna.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 0,40:

Al Ministero della guerra si conferma l'infezione dei quadrupedi della 5.a Brigata d'artiglieria da montagna. Si dice che l'infezione non presenta tuttavia sintomi gravi. Di 32 sulli affetti, finora nessuno è morto. L'infezione viene attribuita all'inquinamento delle acque che servono di abbeveramento agli animali, così frequente in montagna.

Il Ministero ha disposto che due batterie smontino dal partecipare alle esercitazioni, ed ha dato opportuni provvedimenti perchè di quelle acque non vengano altri quadrupedi della Brigata.

Nessun pericolo corre la salute delle truppe, che è ottima.

Eduardo VII dona il castello d'Osborne alla nazione inglese.

La lettera del Re a Lord Balfour.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 6,16:

Re Eduardo diresse al primo ministro la seguente lettera:

«Lord Balfour ea che, seguendo i termini del testamento della buona amata madre del Re, il dominio di Osborne spetta al Sovrano come proprietà privata, ma Sua Maestà, dovendo trascorrere una parte considerevole dell'anno nella capitale del suo Regno e nella vicinanza di detta capitale, e precisamente a Windsor, il Re, adunque, provvedendo che non potrà utilizzare abbastanza il castello di Osborne come residenza reale, decide di fare dono alla nazione di questa proprietà privata.

«Osborne rimarrà memorata alla memoria della defunta Regina, il Re desidera che, ad eccezione degli appartamenti che Sua Maestà la regina Vittoria personalmente occupava, il suo popolo abbia libero accesso in parte del castello, il cui nome resterà associato al caro nome della graziosa Regina. Per quanto concerne le altre parti dell'edificio, il Re spera che saranno consacrate ad una fondazione nazionale e che potranno essere trasformate in un ospedale per convalescenti ed un degli ufficiali della marina e dell'esercito, la cui salute fu compromessa nel servizio della patria.

«Il Re spera che lord Balfour vaglierà e che i suoi desideri vengano adempiuti.»

Un intero Comune francese che si ribella al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7:

Moltissimi cittadini contribuenti del Comune di La Girande, nel dipartimento della Girande, diressero al prefetto la seguente lettera: «Il Governo attuale che voi rappresentate avendo rotto il patto in virtù del quale ogni Stato veramente degno di questo nome deve ad ogni cittadino in cambio delle imposte annualmente pagate, dare, diciamo, aiuto e protezione, noi sottoscritti dichiariamo di rifiutare d'ora in poi di approvare le azioni di un Governo incapace dell'esecuzione del primo dei suoi doveri, di un Governo che si serve dei denari dei contribuenti per la soppressione dei cattolici e l'oppressione delle coscienze, e per soffocare le libertà impudentemente compromesse.»

«Diciamo, aiuto e protezione; noi sottoscritti dichiariamo di rifiutare d'ora in poi di approvare le azioni di un Governo incapace dell'esecuzione del primo dei suoi doveri, di un Governo che si serve dei denari dei contribuenti per la soppressione dei cattolici e l'oppressione delle coscienze, e per soffocare le libertà impudentemente compromesse.»

Seguono moltissime firme, in testa delle quali vi è quella del visconte di Saint-Quintin, quindi quella del farmacista, del dottore, ecc.

Il caso del tenente-colonnello de Saint-Remy.

La storia della sua insubordinazione. La pena di morte?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 6,10:

Ecco maggiori ragguagli sull'affare del tenente-colonnello de Saint-Remy.

Venerdì [illegible], su richiesta del prefetto Marlhiau, il generale di divisione Frater ordinò al tenente-colonnello de Saint-Remy di porre a disposizione del sotto-prefetto di Pontivon una squadrone del 2.o reggimento cacciatori, per assicurare l'esecuzione del decreto relativo alle Congregazioni.

Si trattava infatti di far chiudere la scuola di Lanmé, situata nel circondario di Pontivon. Ma il tenente-colonnello rispose al generale essere impossibile eseguire i suoi ordini. «Sono cristiano, — egli disse, — e non parteciperò mai ad un'azione contraria ai miei sentimenti ed alla mia fede.» Di fronte a tale reciso rifiuto, il generale inviò il tenente-colonnello al Comando, e designò a sostituirlo il più anziano dei capitani dello stesso squadrone.

Informato tosto subito della cosa il Comando del Corpo d'armata, de Saint-Remy fu per ora posto agli arresti di fortezza, per essere quindi tradotto alla giurisdizione militare, accusato di mancata obbedienza.

Nel pomeriggio di venerdì, poi, gli ordini del generale Frater furono eseguiti, e la scuola di Lanmé fu chiusa col concorso di uno squadrone del 2.o reggimento cacciatori.

A questo proposito corre voce che anche un capitano dello stesso reggimento abbia seguito l'esempio del de Saint-Remy, nè mai mi è possibile accertare se questa voce sia vera o no.

Tutti i giornali si occupano del caso del colonnello de Saint-Remy. Si dice che, essendo il rifiuto avvenuto davanti a truppe in armi, potrebbe essere possibile di pena di morte. Si ritiene però che sarà condannato ad uno o due anni di fortezza per semplice rifiuto di obbedienza.

Il nunzio pontificio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il *Gaulois* crede di poter annunciare che monsignor Lorenzelli, nunzio a Parigi, sarà creato cardinale nel Concistoro di ottobre, e rimarrà in Roma.

Il testamento di sostituzione con monsignor Gaspari; ma è probabile che la Santa Sede coderà dinnanzi all'avversione del Governo francese e di parte del clero per questa candidatura.

Menelik verrebbe in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Telegrafano da Zurigo al *Petit Parisien* che Ling. Ilg avrebbe affermato non essere improbabile una visita di Menelik in Europa.

Il rapporto di un console francese sull'industria cotoniera italiana.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Un rapporto del console francese a Genova nota i grandi progressi fatti dall'industria cotoniera in Italia negli ultimi 25 anni. Mettendo a confronto lo stato presente con quello del 1876, si rileva che il numero degli operai è più che raddoppiato e che la forza motrice ha più che sestuplicato. Essa è precisamente di circa 78,000 cavalli di forza. La produzione cotoniera, poichè 25 anni or sono raggiungeva appena i 51 milioni, sale oggi a circa 300 milioni di lire. «Questo cifre — dice il rapporto — dimostrano chiaramente l'immenso progresso compiuto dall'industria cotoniera italiana, progresso che non accenna ad arrestarsi, ma che ogni giorno più si sviluppa.»

Le peregrinazioni monastiche di un celebre romanziere.

M. J. K. Huysmans, il ben noto scrittore, l'autore di *A Rebours*, di *La Bas*, della *Cathédrale*, membro dell'Accademia dei Goncourt, è, come ognun sa, una specie di frate onorario, non appartenente ad alcuna Congregazione ben definita, e dotata di una vocazione, o dire il vero, alquanto intermittente.

Or sono alcuni anni, Huysmans era andato a stabilirsi nel Poitou, presso i monaci di Ligugé; ma il piegarsi alla loro regola religiosa non gli era stato troppo facile.

Una cosa gli era orrendamente antipatica: i monaci si alzavano all'mattino troppo per tempo.

Al primo albeggiare, alle quattro od alle cinque, essi si recano al lavoro od alla preghiera, e Huysmans, come molti parigini, non può od lavorare nè far nulla prima delle nove o le dieci del mattino.

Sono queste piccole debolezze del corpo che non impediscono all'elevazione del pensiero, nè la sincerità della fede.

Huysmans fece ogni sforzo per vincere la materia. Egli cercò di alzarsi quando si alzavano gli altri, ma nessuna campana e nessuno insegnano sveglio riuscirono a trarlo di letto. Quindici o ventl'anni di rattamblismo parigino avevano certo una cattiva preparazione alla vita monastica.

Il signor Huysmans dovette dunque lasciare il convento di Ligugé. Egli andò ad alloggiare in una bella casetta, di fronte ai boschi padri, e scrisse con loro i migliori rapporti, poichè egli è una brava anima persona e, d'altra parte, i monaci sono pieni d'indulgenza per le piccole miserie umane. Egli vivera la loro vita dalle 10 di mattina, sentora agli uffici e mangiava anche con loro. Era una specie di semi-pensionante, ed i buoni padri di Ligugé consideravano con simpatica bonomia questo fratello meno pentito, il quale, nonostante il più gran buon volere, non poteva adattarsi all'austerità e alla rude vita del chiostro.

Il convento di Ligugé fu chiuso, e i religiosi che l'abitavano dovettero rifugiarsi in Belgio. Il signor Huysmans, in segno di protesta, abbandonò anch'egli il paese, ma non andò precisamente in Belgio. Tornò invece a Parigi, alla ricerca di un altro convento ove potesse continuare l'esperimento sulla propria vocazione. Le Benedettine del Santissimo Sacramento gli dettero ospitalità, e lo scrittore prese stanza nel loro vecchio convento di via Monsieur.

Ma nemmeno in questo convento il signor Huysmans ha potuto vivere. L'ha abbandonato lui, e, come sempre, s'è congedato dalle sue buone consorelle. Difatti quella separazione non ha nulla che possa scuotere la sua fede e le sue credenze religiose. Ma, come i buoni monaci, le buone suore avevano delle abitudini che non erano proprie quelle del signor Huysmans.

Figuratevi che dalle otto della sera la porta del loro convento rimaneva chius

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(178)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di HORSIN ed EMILIO GAUTIER

Un altro personaggio, l'americano Smithson, doveva dimorare là dentro; dalle indicazioni della Polizia si sapeva che quello usciva poco e aveva reputazione d'asceta..... Lemoine lo conosceva, del resto, per averlo incontrato una o due volte al palazzo Saint-Magloire. E perchè quell'uomo sentiva sopportasse che Saint-Magloire venisse là colle sue amanti ci voleva una ragione molto seria..... Un forte legame doveva unire quei due uomini d'aspetto e di carattere tanto differenti.....

Era precisamente quel legame che il dottore sperava scoprire.

Un giorno egli scorse Smithson che usciva di casa insieme con Saint-Magloire.

Lo sconosciuto era facilmente riconoscibile dalla sua alta statura, dalla sua testa d'apostolo; era vestito come un operaio; le maniche della sua blusa, rimboccate, lasciavan nudo le sue braccia sino al gomito.

Che diavolo poteva fare quell'uomo, là dentro?

La sua tenuta indicava chiaramente che egli doveva lavorare, e quella osservazione, unita a quella precedente del fumo sospetto vomitato dai fumaiuoli, dimostrava che lo scienziato aveva un laboratorio nel quale egli si occupava di scoperte..... scoperte che dovevano interessare Saint-Magloire, che veniva di frequente a visitarlo.

L'americano, — così Lemoine designava Sokoloff, di cui ignorava l'identità, — l'americano doveva certamente lavorare pel baronetto..... Ma come sapere esattamente la natura dei suoi lavori?..... Lemoine ci perdeva la bussola..... Lungi di rischiarar l'enigma, le osservazioni degli agenti di polizia servenanti, lo infittivano, lo complicavano sempre più..... Una cosa, tuttavia, diveniva chiara: Saint-Magloire veniva sempre alla villa di Auteuil, anche quando Germana Reyval non ci veniva..... E quando il barone faceva visita al suo amico, l'americano Smithson, non si serviva dello sua carrozza, ma arrivava in vettura di piazza, qualche volta a piedi.

Lemoine dava molta importanza a quelle osservazioni.

Sapeva che il banchiere non era uomo da disturbarsi a venire così segretamente in quel quartiere perduto senza un motivo serio, nel quale il sentimento non doveva tenere posto..... L'americano doveva essere suo complice..... Eppure quello Smithson aveva l'aria di un brav'uomo..... Lemoine, che era fisionomista, e che s'era metodicamente applicato a decifrare i volti i più impenetrabili, avrebbe giurato che quello dello scienziato americano doveva appartenere alla razza delle persone oneste. Egli poteva essere un pazzo, un mistico, un esaltato..... La forma asimmetrica del suo cranio, lo stile dei suoi gesti e dei suoi sguardi denunciavano il fanatismo..... ma nulla gli dava l'aspetto di una canaglia..... Un briccone non poteva avere quegli occhi limpidi, quel sorriso tanto franco, tutto quell'insieme di lealtà, di cavalleria, che imponeva la stima. Don Chisciotte!..... Forse!..... Cartouche!..... Non mai!.....

Ma allora, come spiegare quella famigliarità con Saint-Magloire, quell'amicizia intima?

Il dottore finì per pensare che Smithson fosse ingannato dal barone; la sua imaginazione, battendo la campagna, fabbricò tutto un romanzo. Vedova in quell'americano un milionario originale, di cui Saint-Magloire si era cattivata la fiducia, con intenzione facile da indovinare..... per svaligiarlo un giorno..... o, forse, assassinarlo.....

È il buon dottore, esaltato nelle sue generose ipotesi, si domandava se non doveva avvertire lo scienziato, lasciando, per esempio, cadere nel suo giardino un biglietto anonimo, redatto allorno ad una pietra, che lo avvisasse che si tendeva un'insidia alle sue mani.....

Più calmo, più freddo, Oliviero Martin ascoltava, sorpreso, quel disegno del suo maestro; con poche parole lo riconduceva alla realtà dei fatti..... Che cosa venivano a cercare? La parte che faceva lo Smithson; parte molto importante a giudicarne dai riguardi con cui Saint-Magloire lo trattava e di cui Lemoine era stato testimonio al palazzo dei Campi Elisi.

La domanda si poneva lancinante; perchè quell'enigmatico americano che egli aveva visto comportarsi da gentiluomo perfetto, da *sbireul* dei saloni, era, là, vestito come un operaio?..... *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 6 agosto. — Grano per ogni quint. da L. 20 70 a 20 90 — Segala da 13 25 a 13 50 — Meliga da 13 20 a 13 40 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 33 00 a 43 00 — Patate al mirto da a 2 70 a 3 00 — Burro da 2 10 a 2 20 — Olio d'oliva da 1 2 a 1 60 — Canapa da 0 00 a 1 00 — Canapa in ramata (grezza) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 2 75 a 3 75 — Buoi e manzi da 1 52 a 1 60 — Vitelli da 2 00 a 2 60 — Giovenche e vacche da macello da 2 00 da 2 50 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 30 00 a 45 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 80 a 1 50 — Polli alla scopa da 1 30 a 2 20 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. faraone da 2 75 a 3 10 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 1 10 a 1 30 — Uova per dozz. da 0 75 a 0 76 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al mirag.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chil'ogramma 0 30 — Id. 2ª q. e pane fino 0 20 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 20.

Tassa della carne dal 1 al 15 agosto. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 87 — Id. 2ª qual. 1 20 — Buoi e manzi 1 12 — Moggie e giovenche 0 82 — Vacca 0 60.

Pescara, 5 agosto. — Frumento all'ett. L. 18 00 — Segala 14 50 — Meliga 10 50 — Miglio 16 00 — Fornentone 11 70 — Fave 13 00 — Avena 9 10 — Riso 21 00 — Fagiuoli 18 00.

Tutale al mg. 2 50 — Fieno 3 75 — Paglia 2 70 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 000 — Vitelli 2 72 — Uova alla dozz. 0 075 — Burro al chil. 2 75.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Manzo 2 20 — Cervone 0 20 — Bruno 0 23 — Paglia di Genova 0 60 — Id. di seconda 0 50 — Id. di mezza seconda 0 45 — Id. ordinario 0 23 — Carne di vitello 1 45 — Id. di bue 1 20.

Mercatelli, 5 agosto. — Tassati da L. 0 75 a 10 00 Vitelli 1ª q. da 2 10 a 2 25 — Id. 2ª qual. da 1 55 a 1 65 — Buoi 1ª q. da 1 00 a 2 10 — Id. 2ª da 1 35 a 1 75 — Magre da 1 15 a 1 70 — Vacche da 1 15 a 1 30 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da 1 — 1 20 a 1 25 — Capponi da 1 60 a 2 00 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Sacco nigri, 7 agosto. — Frumento al quintale da L. 21 14 a 21 75 — Meliga da 15 00 a 15 00 — Patate al mirto da 3 00 a 3 00 — Saltire di 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 00 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte al mirto 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al mirto 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 10 al 16 agosto: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino accedente il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 10 al 16 agosto: Vitello di 1ª q. al chil. 1 90 — Id. 2ª 1 70 — Buoi e manzi 1 34 — Moggie e giovenche 0 83 — Vacca 0 60.

Fallimenti.

Milano. — Mauri Enrico, calzoleria.

Napoli. — Peluso Salvatore fu Francesco, cappelli.

— Jacazio Ferdinando, panetteria. — Prefetti Alessandro di Demetrio, tessuti.

Piacenza. — Marzani Giuseppe, calzoleria.

Aggio dell'Oro.

Livorno, 6 agosto. — Aggio dell'oro a 99 —.

Buenos Ayres, 3 (sera). — Pesos carta 252 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 98 75.

Londra, 5 agosto. — Prezzo 24 3/16 all'oncia Standard di grammi 32, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Tutte le feste

non sembrano belle senza una illuminazione sceltà, e l'apparato d'illuminazione più bello è quello dei globi e lanterne alla Veneziana.

La più a buon mercato è la Casa

Michele De Clemente

Foro Bonaparte, 74

Milano

che spedisce cento lanterne e globi per sole L. 4,50.

Ricco assortimento di globi e lanterne di ogni disegno e grandezza.

Gratis e richiesta si spedisce il Catalogo con disegni, misure e prezzi. 10390 M

OCCASIONE

Causa decesso proprietario cedesi l'avviatissimo ed antico negozio da colori ditta Catella, via Lagrange, N. 34, Torino, con mezzo e mobilio. — Rivolg. sig. Torricelli, via Amarosti, 2. c 10189

Alle famiglie signorili

Abile parrucchiere si recherebbe a domicilio per insegnare ai cuochi ed allo cuoniere a fare pasticceria e capelli *pudeux*. Mite pretese. — Scrivere Gazzetta 43, presso *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 10357

Cercasi

socio contabile, bella calligrafia, serie referenze, per primaria Casa di Torino. Domandasi moderna garanzia. Si corrisponde subito stipendio. — Scrivere L. B. G. 24, fermo posta, Torino. c 10385

Provetto Assicuratore vita

con relazioni proprie in Torino e qui domiciliato, è ricercato da importante Compagnia. Scrivere Cassetta N. 38, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 10150

Esportatori Vini

Disponibili 3000 ettolitri BARBERA speciale 1900-1901. Forza alcoolica 12 1/2, naturali, senza meridionale, in fusti, damigiane e casse. Rivolgersi Corso, CASTAGNOLE LANZE D'ASTI. c 10315

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci elastici** in ferro, **lana**, e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 20, *Telefono N. 18-42*. 90

Corrispondenze private

Centesimi 15 per parola

minimum **L. 1,50**

Avuto a...ta oggi, tutto bene. Sappi regolare grande em... Grazie sub..... Aggiustandomi sulla scarsa molto bisogno. Ricevuto lettera. Ardenti..... c 10329 **Verbosia.**

Godilde. Parto stasera. Inviti affettuosissimi saluti e b..., pregoti sempre ricordarmi, invierò notizie. c 10378 **Mario.**

Col pensiero, col cuore, sempre con lei. Risembia b...? c 10379 **Iris.**

Miriam. Lettera cassa vecchi dicente miglioramento annunziata contraddice tua. Scrivi precise notizie. Non potei leggere scritto *ultimo*. Sempre tuo pensiero, cuore. — Prego guardare, scongiurare pericolo madre. Amami. Non immagini mio affetto. Scrivi. B.... c 10397

Martottina. Meglio il morire che soffrire quello che soffro. c 10376 **Volante.**

Ritiri lettrina..... Calmati; scriverti ora non posso..... Sono triste causa mio malanno serissimo. Sto preparandomi per ore tu sai. Ardentissimi.... c 7109 **Acacia.**

Veneziella. — Vorrei che i miei pensieri si mutassero in fiori (quai fiori..... ricordi?) per coprirti tutta con essi di lontano. c 10371

ZZZ. Povera mia adorata... piango; mai come ora il bisogno essermi vicino. Ricorda ogni mia parola, espressione intera del mio cuore, della mia anima... tua. c 10366

50 lire. Mucio disperato..... Non si ho amato mai tanto! Accusiami silenzio tuoi..... Tu poi vai, vieni: potrei farne anche pazzerie.... c 10393

CONSIGLIO A TUTTI

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e **50 a 55** 0/0 d'economia mercè gli **Estratti a triplice concentrazione** appositamente distillati dal premiato **Laboratorio chimico OROSI, Milano, 12, via Felice Casati.**

ELENCO

dei principali Estratti concentrati.

In flaconi contenenti tutti il loro necessario.	Dose	12 litri L.
	6 »	» 5.50
	3 »	» 3.—
		L. 10

1. Absinthe
2. Acqua di lauro cedro delicata.
3. Alchermes
4. Anesone triduo
5. Anisetta Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. » Olanda
9. Centerbe
10. Chartreuse verde o gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Creme: Arancio - Caffè - Cannella - Vaniglia
15. Curaçao, Obanda
16. Fernet (pari all'ottimo di Milano
17. Ferro-China
18. Kümmel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde e bianca
21. Miarti.
22. Punch inglese
23. Retafià
24. Rhum Glam.
25. Selroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fambroa - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Soda - Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.

ed altri 124 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore ben dorato.

Riuscita garantita - Massima economia.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati **Estratti a titoli di saggio** si spedisce franca di porto in Italia una CASSETTA-CAMPIONARIO con 8 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisetta di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambroa con 6 etichette e 6 capsule. Spediscesi *gratis* il Manuale istruzione per fabbricazione di Liquori, Sciroppi, ecc. **Risultato garantito.** Spedire cart.-vaglia di L. 3.25 al Laborat. Chim. OROSI, Milano.

Per le famiglie si spedisce una sol volta allo stesso individuo il seguente *Pacco di prova* **del valore di L. 12 franco di porto per sole L. 10.50 contenente:**

6 Flaconi di Estratto, dosi per 6 litri ognuno, a scelta, con relativa istruzione che a L. 1.10 cad. importerebbero L. 6.60
12 capsule uso argento e colorate » —.45
18 Etich. oleg. coi nomi dei liquori scelti » —.72
10 Filtri di carta piegati » —.50
1 Cass.-Campionario con 6 flac. per fare 6 litri di liq., descritta qui sopra » 3.25
Porto ed imballaggio » 1.50

Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13. — Scegliere i 6 flaconi fra i 26 liquori notati qui accanto. — Spedire cartol.-vaglia di L. 10.50 (dall'estero vaglia postale di Fr. 12.50) al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, 12, via Felice Casati, **Milano.** 8703 M

Prodigiosa in tutte le affezioni dell'apparato digerente, stomaco, intestini, fegato, nonchè nelle malattie discrasiche, quali la gotta, la renella, ecc., ecc.

St.-Vincent *Acqua minerale* **7** Medaglie d'oro **7** Med. d'oro Esp. Ig. Napoli

AOSTA

Treni diretti da Milano e da Torino in tre ore. **Hôtels ed alloggi privati.** 10011 **Funicolare d'accesso alla Fonte.**

Teatri — Illuminazione elettrica — Stazione ferroviaria propria con vetture a tutti gli arrivi.

Depositari dell'Acqua Minerale F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Grand Hôtel de la Source con Stabilim. idroterapico in St-Vincent

" TRICOFILINA "

VOLETE la vostra testa immune da forfora causa precipua di calvizie? **VOLETE** in poco tempo vedere mi rapidamente sviluppata la vostra capigliatura?

Non abbandonate l'uso (e ripetetelo specialmente in primavera) della **Tricofilina**, a base di petrolio e proclamata dai principali autorità mediche **il più potente antiparassitario minore conosciuto**

Opuscolo gratuito. *Gratis* a richiesta. 1 flac. L. 2.50 dai profumieri, farmacisti, ecc. Direttamente dalla Produttrice Fabbrica profumerie **Al Cuore Fiorito**, Milano, 5, via Alessandro Tadino. 3 flac. L. 6, 6 flac. L. 7.50, fr. nel regno.

ESTRATTO di POMODORO al NATURALE

DEL PREMIATO STABILIMENTO DI

LUIGI GHIDONI - Vecchia Inferiore.

L'Estratto di **pomodoro** della Ditta Luigi Ghidoni è il migliore e il più igienico prodotto del genere, essendo fabbricato puramente col pomodoro di qualità superiore.

Trovasi presso tutti i negozianti del genere in scatole di grammi 200, 400, 1000 e 5000.

Rappresentante in *Torino e Piemonte* **Pacchi Tommaso**, via Madama Cristina, 25, **Torino.** 9921

GIOIELLERIE

ore 1° titolo - 18 carati

G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino

Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9975

PREVENIRE MENDICI E FURTI

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 2° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 7201 b

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie

in GENOVA, ALESSANDRIA, PINEROLO e CUNEO

Società Anonima

Capitale statutario L. 20,000,000 Versato

Situazione al 31 luglio 1902.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	20.000.000 —
Fondo di riserva	»	»	2.021.975 —
Cassa presso la Banca d'Italia L. 1.050.000 — presso la Cassa del Banco » 1.127.838 55		2.177.838 55	»
Cedole e titoli estratti in cassa	»	96.891 52	»
Rendita e Titoli di proprietà	»	5.801.478 87	»
Beni immobili	»	600.000 —	»
Portafoglio Italia ed estero	»	6.036.403 —	»
Effetti e tratte a pagare	»	»	1.236.999 65
Partecipazioni	»	5.184.910 —	»
Riporti e Anticipazioni	»	10.677.750 98	2.091.875 23
Conti correnti passivi	»	»	7.656.749 02
Corrispondenti Italia ed Estero	»	6.297.816 52	3.417.042 09
Effetti in sofferenza	»	57.978 72	»
Risconto	»	29.002 24	57.308 69
Conti diversi	»	1.156.116 41	67.900 22
Avalli	»	2.644.580 —	2.644.580 —
Esattoria civica di Alessandria	»	21.908 51	»
Mobilio	»	60.446 96	»
Rimanenza utili esercizio 1901	»	»	45.249 49
Spese dell'esercizio in corso	»	677.190 91	»
Rendita dell'Esercizio in corso	»	»	1.055.082 06
Partite di giro			
Risconti	»	7.597.922 47	7.597.922 47
Depositi a cauzione, liberi, e custodia, in garanzia prestiti ecc.	»	29.866.984 31	29.866.984 31
	L.	79.413.105 24	79.413.105 24

Il Direttore Generale IANNACCONE.

Un Amministratore A. PARIANI — *Un Sindaco* A. AYMONINO.

G. AVIGDOR e Figli

Tappeti — Stoffe per mobili — Tende — Tendine — Velluti — Coperte e Stuoie — Arazzi tessuti e articoli relativi. 9015

TORINO

Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo

con filiale a MILANO.

BENEDETTO PASTORE

STABILIMENTO PROPRIO

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini)

VETRINE ARTISTICHE

Serrande lamiera acciaio ondulata

GELOSIE AVVOLGIBILI IN LARICE

Montacarichi - Ascensori

Ricevetti (80-4986) (107-165) — *Telefono* 569. 2058

Non credo!

— L'esclamazione spontanea di chi non vuole prestar fede a ciò che ha per oggetto... il non credere.

— Chi crederà parecchio tempo fa, che tanto da una vecchia che nuova fotografia si ricavasse un ingrandimento fotografico meraviglioso? — Ora però chi ha pensato mandare una qualsiasi fotografia alla rinomata « *Excelsior* » anche in Torino, via (portici) Barberoux, 4, è rimasto meravigliato che con sole lire cinque e centesimi cinquanta si ha un lavoro perfetto di rassomiglianza ed elegante, incorniciato in graziosa *passe-partout* formante quadro 40 per 50.

Non più FORFORA nè CALVIZIE

Non più Malattie del Cuoio Capelluto

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

dichiarata da esimi medici il vero ottimo terapeutico

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e sempre rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli radi e robusti dovrebbero pure usare **l'Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rinuova la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

ATTESTATO. — *Signori A. Migone e C., Milano.* — La loro Acqua Chinina-Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, poichè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti rallegramenti e saluti cordiali mi professo di loro devotissimo 141

Dottor GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit. LATERA, (Roma).

Si vende non a peso ma in Bels da L. 0.75, 1.50, 2 — ed in bottiglie da L. 3.50, 5, 8.50. Per la spedizione cent. 25 per le prime due Bels e cent. 50 per le altre. — *Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*

Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, MILANO.

Depositi in Torino presso: Farmacie Schiapparelli e F. — P. Zampegni, drogheria, via Manzoni — Caninga Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti, succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99 e 96 — Cooperative Regionali Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Pisanae, 8 — H. Backer, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 - Borelli Parodo e C.

CITTA' DI CHIVASSO

Antico Collegio Civico

(Da non confondersi col nuovo Istituto Cavour)

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite

Corsi speciali di **Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica,** ed **Istituto** (primo biennio) — *Aperto tutto l'anno.*

Grandioso Villa per soggiorno estivo.

Si accettano alunni anche solo per le vacanze. 9055

Prof. dott. G. S. RAMOINO, *rettore.*

Via Finanze, 8 si può vendere ogni ora, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9003

Bicicletta

marca estera, splendi., buono stato, 1/3 costo. — Prof. Pellegrino, via Barolo, 11 *bis*. c 10361

Posidente 28.000

quarantenne, onestissimo, cerca posto in commercio quale giovane di fiducia, pronto, occorrendo, prestare cauzione da convenirsi; garantito presso Banca. — Scrivere H 7092 O, *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10308 G

Torre Pellice

Occasione favorevole per l'acquisto di splendida

Bicicletta

nuova, primario marchio inglese, a prezzi eccezionali. — Visibili all'*Albergo San Marco*, Torre Pellice, sig. Bessi. c 10334

CICLISTI

Rimangono ancora in vendita, a prezzi modicissimi, causa fallimento

35 BICICLETTE

inglesi, nuove ed usate, di tutte le case e di ogni grado, tutte garantite. Approfittare di questi ultimi giorni della liquidazione!

Bajardo, via Lagrange, 10. c 10178

L. 17 50 — L. 19 75

con cuscinetti

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla ditta Case e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 2

Vetturetta-Automobile

nuova, motore De Dion 3 1/2 HP vendesi presso occasionale. — Fratelli Cotrano, corso Vitt. Emanuele 11, N. 6, Torino. 10333

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

TARIFFA RIBASSATA

in vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla

Società Anonima " DINAMITE NOBEL „

Torino — Via Pietro Micca n. 9. 9287

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Istituto Professionale Facchiotti Scuola Tecnica Pareggiata **GIAVENO**

È aperto il **CONCORSO** alle cattedre della Scuola Tecnica per Italiano, Storia e Geografia, Francese, Computisteria, Matematica, Scienze naturali, Disegno, Calligrafia, Ginnastica. — Saranno preferiti quei concorrenti che arranno la legale abilitazione per due materie d'insegnamento. c 10.358

Avvertenza. — Annesso alla Scuola vi è il Convitto. — Il concorrente che per comodità desiderasse alloggio e vitto nel Collegio, è pregato di notarlo nella domanda di concorso.

Domanda e documenti: All'*Amministrazione dell'Istituto Facchiotti in Giaveno* prima del 31 corr. agosto.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI

Convitto e Semi-Convitto

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO

Preparazione agli esami di riparazione.

c 9909 *Il Rettore*: Prof. dott. **A. Testa.**

DEBOLEZZA GENERALE - DENUTRIZIONE e RACHITISMO DEI BAMBINI - ANEMIA

ESAURIMENTO MENTALE - NEURASTENIA - TBC INCIPIENTE

si curano e si guariscono col

SCIROPPO di GLICEROFOSFATI COMPOSTO TARICCO

Il più razionale ed assimilabile dei ricostituenti, perchè composto di sali dell'acido fosfoglicerico, che è parte importantissima dei grassi del cervello e dei corpuscoli del sangue. — La scienza ha riconosciuto nei **Glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido per l'assimilazione di quei metalli che sono necessari alla economia animale, come il fosforo per il cervello e le ossa, la calce per le ossa e i nervi e il ferro per il sangue. — Oltre a questi, lo sciroppo di glicerofosfati contiene un amaro tonico ed eccitante, che, mentre stimola la vitalità generale degli organi, migliora la digestione e favorisce quindi il rapido assorbimento dei glicerofosfati, la cui funzione è di compensare nel sistema cosa-muscolare le perdite causate dalle malattie e dagli eccessi di fatica muscolare o mentale.

Il **Sciroppo di Glicerofosfati composto Taricco** è dunque un alimento chimico per eccellenza, riconosciuto e prescritto da eminenti sanitari, al quale si deve ricorrere in tutti quegli stati che sono la conseguenza di un impoverimento organico, come l'**anemia**, la **clorosi**, la **scrofola**, lo **sviluppo tardivo** dei bambini (nel qual caso sostituisce molto convenientemente l'olio di merluzzo), nella **melanconia**, **perdita di memoria**, **albuminuria**, **spermatorrea**, e nel primo stadio della **consunzione**, dove ostacola potentemente il progressivo indebolimento causato da questo triste male.

Il **Sciroppo di Glicerofosfati composto** ha sapore gradevole ed è particolarmente accetto ai bambini e tollerato dagli stomachi più delicati.

Prezzo per ogni flacone **L. 4,50, 2,50** — *Per spedizioni* **L. 1** *in più.*

TORINO — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — TORINO

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre **SEBASTIANO KNEIPP**

MILANO — Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, corso Vittorio Emanuele — MILANO

Studio farmaceutico

UMBERTO FERRERI

TORINO - Corso Vitt. Eman. II, n. 64, p. p. - TORINO

Compra, vendita di farmacie, collocamento personale, inventari, ecc., ecc. c 9962

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Po) Torino

Premiata all'Esposizione: Milano 1881 - Torino 1898

RECENTE ARRIVO STOFFE NOVITÀ INGLESI

Nuovo taglio per soprabiti, abiti da Società, montagna e mare

Chiuso nei giorni festivi. 95

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1154

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto speciale di cura, nuovo, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ospedale, n. 6 piano 2°, dalle 14 alle 18. c 9971

SPECIALITA'

KRUMIRI alla Vaniglia

ASSABESI al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. — **In eleganti cassette di latta.** — Da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,00.

Per maggiore *Coll'invio di* **L. 4,50** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono franche di porto e di imballo nel Regno, n. 2 latte da 4 dozzine cadauna, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**

LE PIU' SQUISITE ED ELEGANTI

CARAMELLE DI TORINO

incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti Lire TRE il chilogr.

Per maggiore *Coll'invio di* **L. 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono franco di porto e d'imballo nel Regno* **un chilogramma di CARAMELLE.**

Medaglie d'oro e d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

PREFERITA DAI FORESTIERI PER RICORDO DI TORINO

Gradita e raccomandata PER REGALI in qualunque occasione

CASSA VADE-MECUM L. 10

estiva GABUTTI (cassetta *gratis*)

CONTENENTE:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi assortiti
» 1 bomboniera con Pastiglie Reine
» 1 scatoletta Amandorle e Pistacci *fondenti*
N. 1 Farfallina con Pastiglie Bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da turista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di **Menta** glaciale alpina.

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno coll'aumento di L. 1.

TONICO GABUTTI digestivo, appetitivo, corroborante, eccellente da solo e nell'acqua di Seltz. - Eleganti bottiglie fantasia L. **2,50** cadauna.

ASSORTIMENTO oggettini, Bomboniere, Cornets fondants e Gianduiotti per i Forestieri.